

# IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 1 • MARZO 2016



Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 1, DCS Trento - ANNO 39 - N. 1/2016 - "in caso di mancato recapito inviare al CMP/CPD di Trento per la restituzione al mittente."



**■ NUOVI METODI DI CONTROLLO  
DEI CORMORANI**

**■ LE AREE PROTETTE  
DEL TRENTO**

**■ IL NUOVO IMPIANTO  
ITTICO TAMANINI APDT**



- 7 I misteri del Lago di Tovel
- 12 Il problema degli ibridi
- 18 Acque virtuose
- 23 Verranno demolite le opere in Valle del Mis
- 26 Le aree protette del Trentino
- 33 Impianto ittico A.P.D.T. di Vigolo Vattaro
- 42 Ponte Rosso in Val di Genova
- 46 Birichini di Natale...
- 48 Dov'è finita la trota
- 50 Nonesi e solandri insieme si può
- 52 I pesci di Fortunato Depero
- 54 Assemblea ordinaria FIPSAS
- 59 VI Trofeo Città di Trento
- 62 Restyling dei siti web "APDT", "FPT" e "Il Pescatore Trentino"
- 64 Proposta sperimentazione contenimento cormorani
- 69 Costruire mosche

6 Le Lettere

56 Notizie dalle Associazioni

67 Le vostre catture

## ABBONAMENTO 2016 alla Rivista

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2016 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente fare un versamento di € 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TARENTINO ANNO 2016".

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

### IL PESCATORE TARENTINO

Amministrazione e Direzione, Via del Ponte 2

38123 Ravina di Trento - tel. 0461 930093 Fax 0461 395763

Email: [pescatore@pescatoretrentino.com](mailto:pescatore@pescatoretrentino.com)

*I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.*

FINO AL 31 MAGGIO 2016

# IL RISPARMIO TI PREMIA

Con un Piano di Accumulo **PAC**  **NEF**  
di almeno 50 euro al mese, costruisci  
un capitale e puoi vincere splendidi premi



## ESTRAZIONE FINALE

TOYOTA YARIS HYBRID COOL 5P  
PIAGGIO MP3 HYBRID 300IE  
MI.GI MTB ELETTRICA



## ESTRAZIONI MENSILI

2 IPHONE 6S  
3 IPAD AIR 2  
4 CLICK & GROW SMART HERB  
6 PARROT FLOWER POWER



[www.ilrisparmiotipremia.it](http://www.ilrisparmiotipremia.it)

Concorso a premi valido dal 01/11/2015 al 31/05/2016, promosso da  
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO DEL NORD EST S.p.A.  
Montepremi complessivo € 57.104,60 IVA inclusa.

Regolamento completo sul sito [www.ilrisparmiotipremia.it](http://www.ilrisparmiotipremia.it)

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le Informazioni chiave per  
gli Investitori - KIID - disponibili sul sito web [www.nef.lu](http://www.nef.lu) o presso le Banche Collocatrici.



Casse Rurali  
Trentine

## Il nuovo sistema "Buoni Sconto" per facilitare la mobilità intra-associazioni.

Il Gruppo di Coordinamento della Federazione, sentiti tutti i Presidenti delle Associazioni Associate, ha deciso in una delle ultime riunioni del 2015 di abbandonare il vecchio sistema dei "permessi interscambio". La convenzione con molte Associazioni prevedeva che fossero emessi a favore delle Associazioni aderenti, due permessi di pesca annuali intestati alle Associazioni e destinati ad essere utilizzati dai soci delle stesse. Per molti anni il servizio è stato gratuito, mentre negli ultimi due anni si era deciso di applicare un costo di 5 € per ogni giornata di utilizzo di tali permessi, realizzando così un non trascurabile incasso da parte delle sempre affamate casse delle Associazioni. Il sistema ha però sempre presentato alcune lacune, spesso evidenziate dai soci. Limitatezza dei permessi, innanzitutto, con poca probabilità di trovarli liberi nei week-end; complessità nel procurarsi il permesso interscambio sia per gli orari di apertura delle segreterie, e di restituzione in tempi utili degli stessi, che, spesso, erano richiesti da altri pescatori per la giornata successiva. Lamentele sulla disponibilità di due soli permessi delle Associazioni per le quali le richieste sono sempre state maggiori. Registrazione delle uscite e controllo dei ritorni da parte delle segreterie sono stati considerati, unitamente alle lamentele di cui sopra, elementi tali da tentare di trovare una soluzione migliore che garantisse al tempo stesso, sia la mobilità fra i soci delle Associazioni aderenti, una notevole semplificazione per i soci stessi, una loro indipendenza dal doversi procurare materialmente il permesso interscambio, una entrata soddisfacente per le Associazioni ospitanti. Tutto questo si è tradotto nella realizzazione di un "Buono Sconto", che i soci possono acquistare dalla propria Associazione, che permetterà di ottenere uno sconto del 50% sul costo del permesso d'ospite della Associazione nella quale ci si reca a pescare. Il Socio quindi, una volta acquistato il blocchetto dei "Buoni Sconto", avrà piena libertà di recarsi a pescare nelle zone desiderate, senza ulteriori vincoli burocratici: dovrà solo consegnare il buono all'emittente del permesso d'ospite e far applicare il bollino adesivo "Madre" sulla matrice del permesso d'ospite, e il bollino "Permesso" sulla parte del permesso d'ospite che gli viene consegnato. I "Buoni Sconto" sono disponibili quindi presso le Associazioni che hanno aderito all'iniziativa. È un primo esperimento che crediamo porterà alla adesione anche di altre Associazioni già il prossimo anno, in considerazione soprattutto per il grande apprezzamento all'iniziativa dichiarato da moltissimi soci delle Associazioni all'atto del tesseramento.



Mauro Finotti

Publicazione periodica della  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa  
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96  
Filiale di Trento

Sede  
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile  
Vittorio Cristelli

Direttore  
Mauro Finotti

Segretaria di redazione  
Luciana Friz

Comitato di redazione  
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti, Alberto Concini,  
Marco Faes, Mauro Finotti, Luca Fioretti,  
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,  
Luciano Imperadori, Mario Pavan, Giovanni Pedrotti,  
Claudio Pola, Lorenzo Seneci, Giuseppe Urbani

Impostazione grafica e impaginazione  
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero  
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti, Giorgio Valentini,  
Alberto Concini, Lorenzo Seneci, Giovanni Pedrotti,  
Mario Pavan, Luciano Imperadori, Maurizio Giovannini,  
Federico Ielli, Marco Stevanin, Michele Caldonazzi,  
Celestino Ferrai, Diego Silvello, Matteo Lavezzini

Fotografie, disegni e grafici  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,  
Mauro Finotti, Giorgio Valentini, Lorenzo Seneci,  
Alberto Concini, Luciano Imperadori,  
Maurizio Giovannini, Giovanni Pedrotti,  
Michele Caldonazzi, Piergiorgio Casetti,  
Celestino Ferrai, Mario Pavan, Federico Ielli

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti  
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763  
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa  
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.  
Trento - Via E. Sestan, 29  
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462  
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza  
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati  
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.  
È vietata la riproduzione, anche parziale,  
di testi, fotografie e illustrazioni  
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:  
Spremitura delle uova - foto archivio A.P.D.T.  
Chiuso in redazione il 7/03/2016

BUONO SCONTO DEL 50% PER ACQUISTO PERMESSO GIORNALIERO DI PESCA DELLE ASSOCIAZIONI SOTTOELENCATE	BUONO SCONTO DEL 50% PER ACQUISTO PERMESSO GIORNALIERO DI PESCA DELLE ASSOCIAZIONI SOTTOELENCATE	2016	2016
BUONO SCONTO N° _____/2016	BUONO SCONTO N° _____/2016	01 Madre	01 Permesso
RILASCIATO AL SIGNOR _____	RILASCIATO AL SIGNOR _____	02 Madre	02 Permesso
(nome e cognome)	(nome e cognome)	03 Madre	03 Permesso
IN DATA _____ Permesso n: _____	IN DATA _____ Permesso n: _____	04 Madre	04 Permesso
	TIMBRD ASSOCIAZIONE RILASCIANTE	05 Madre	05 Permesso
ASSOCIAZIONI ADERENTI ALL'INIZIATIVA	ASSOCIAZIONI ADERENTI ALL'INIZIATIVA	06 Madre	06 Permesso
ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI	ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI	07 Madre	07 Permesso
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI ALTO SARCA	ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI ALTO SARCA	08 Madre	08 Permesso
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI BASSO SARCA	ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI BASSO SARCA	09 Madre	09 Permesso
ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI SOLANDRI	ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI SOLANDRI	10 Madre	10 Permesso
ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI ALTO CHESE	ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI ALTO CHESE		
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MOLVENO	ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MOLVENO		
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI VALLE DI LEDRO	ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI VALLE DI LEDRO		
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI LEVICO	ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI LEVICO		
ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MAD. CAMPISLUJO	ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MAD. CAMPISLUJO		



TRENTINO

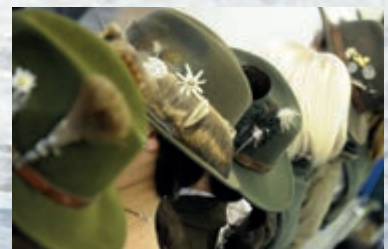
11<sup>a</sup> edizione

ExpoRiva **Caccia Pesca Ambiente**



# MOSTRA MERCATO DELLA CACCIA E DELLA PESCA

**Shopping in Fiera**



# 1|2|3.04.2016

Quartiere Fieristico di Riva del Garda (Tn)

[www.exporivacacciapescambiente.it](http://www.exporivacacciapescambiente.it)

[f](#) [t](#) [b](#) @RivaFiere #ExpoRivacpa

Orario: Venerdì 1 | 14.30 - 18.30

Sabato 2 e Domenica 3 | 8.30 - 18.30



11<sup>a</sup> edizione

**MOSTRA MERCATO DELLA CACCIA E DELLA PESCA**

ExpoRiva **Caccia Pesca Ambiente**



NOME .....

COGNOME .....

E-MAIL .....

## INGRESSO RIDOTTO

Riduzione valida per un solo ingresso

Venerdì 1, Sabato 2 o Domenica 3 Aprile 2016

Orario: Venerdì 1 | 14.30 - 18.30, Sabato 2 e Domenica 3 | 8.30 - 18.30

[www.exporivacacciapescambiente.it](http://www.exporivacacciapescambiente.it)

**€ 7,00**  
anzichè € 10,00

Acconsento al trattamento dei dati

Non acconsento al trattamento dei dati

Informativa sulla privacy disponibile sul sito della manifestazione: [www.exporivacacciapescambiente.it](http://www.exporivacacciapescambiente.it)

Firma \_\_\_\_\_

Ritagliare e presentare alle Casse compilato e firmato

IPT

## TROPPI LUCCI MORTI SULLA FOS- SA DI CALDARO

Buongiorno, sabato 21 novembre ho effettuato un'uscita di pesca a mosca al luccio (no-kill senza ardiglione) nella fossa di Caldaro percorrendola per circa 2 km nel tratto che parte da ca. 500 metri monte del consorzio di bonifica fino a oltre il depuratore di Grumo S. Michele. Poteva essere una bella uscita di pesca, tempo buono, temperatura piacevole, ma purtroppo già dopo una ventina di minuti intravvedo un luccio morto, poi un altro, un altro, ecc. Ne ho contati 4 e un quinto che ho catturato e rilasciato aveva un terminale d'acciaio che usciva dallo stomaco, quindi anche quello sarebbe morto a breve. Ho rinvenuto pesci esca sulla riva, pertanto era evidente che erano passati da lì pescatori che usano quella tecnica, peraltro consentita dal regolamento. I lucci erano piccoli, stimati fra i 30/40cm e probabilmente ne avrei trovati altri morti se avessi proseguito. Mi è passata la voglia di continuare e sono tornato a casa.

Ci sarebbero tante considerazioni da fare in merito, ma sono cose già dette cento volte, scritte più volte sulla nostra rivista e su altre del settore che ormai mi sembrano solo parole al vento. Questi episodi, visti anche sull'Avisio e Noce per le trote, mi danno la conferma che niente sia cambiato, rispetto a quello che auspicavo o sognavo 30 anni fa quando ho iniziato a pescare a mosca e spinnig, abbandonando le tecniche con esche naturali, pensando di dare una sorta di personale contributo alla tutela dei pregiati pesci che insidiavo. Oggi, purtroppo, le scarse catture ed gli episodi come quello citato, lasciano solo amarezza e contribuiscono a spegnere quel po' di passione che mi è ancora rimasta.

**Giorgio Gilmozzi**

## RISPONDE il vicepresidente APDT.

Caro Socio,  
che tu ci creda o meno, anche se sei dell'opinione che dopo trent'anni nulla sia cambiato rispetto ai problemi evidenziati e alle tue aspettative, ti posso assicurare che nel nostro sport preferito, si sono verificati cambiamenti sostanziali e sono in essere tendenze che vanno nella direzione da te auspicata.

Innanzitutto il numero di pescatori si è no-

tevolmente ridotto, sia perché la pesca si trova a competere con molte nuove attività di occupazione del tempo libero, sia perché molti praticano il catch e release. Altra considerazione, riguarda la gestione delle varie zone che compongono la concessione. Tutte le Associazioni di Pesca Trentine e in particolare la nostra, che è la più grande, in oltre 50 anni di gestione hanno imparato a gestire e a coltivare i vari territori, in sintonia con gli indirizzi della Provincia e con l'esperienza consolidata negli anni. Dove l'ambiente ha capacità autorigeneranti, si coltiva esclusivamente con novellame di grande qualità, quasi sempre autoprodotta adottando protocolli assolutamente impossibili per le piscicoltura commerciali, come invece avveniva in passato. Nelle zone meno vocate e in genere in concomitanza con grandi insediamenti abitativi, si sono create zone di pronta pesca, con semine di pesce adulto proveniente da piscicoltura commerciali. In questo modo, oltre il 70% dell'attività di pesca e, soprattutto, di prelievo, si scarica in questi contesti, contribuendo a ridurre ulteriormente la pressione di pesca sul selvatico.

In aggiunta a quanto sopra, va sottolineato che anche la qualità delle acque è andata progressivamente migliorando, per due componenti fondamentali: il sensibile aumento dei deflussi minimi dalle grandi derivazioni idroelettriche, ottenuto anche grazie alle battaglie portate avanti dalle Associazioni di Pesca e grazie anche ad un'aumentata sensibilità e attenzione nei confronti degli inquinamenti, sia per quanto riguarda le attività industriali ed agricole, che per una

più efficiente gestione delle reti fognarie. Tutto ciò per dirti che il sistema pesca Trentino, grazie al fondamentale contributo delle associazioni, ha consentito alle nostre acque di mantenere un ottimo livello di presenza di pesce autoctono, diversamente da quanto avviene in altri territori extra-regionali.

Non vorrei però essere frainteso. Le mie argomentazioni non intendono minimizzare la gravità dei problemi che hai evidenziato. Quei pescatori che uccidono il pesce catturato che non trattengono o gestiscono la cattura senza il minimo rispetto per l'animale, vanno sanzionati severamente. Io penso che in questi casi il problema non vada ricercato nel tipo di esca o nella tecnica di pesca, ma nell'educazione e nel senso civico del pescatore. Tutti gli addetti alla sorveglianza dell'APDT, sanno che il loro primo dovere è quello di essere inflessibili nei confronti di chi arreca danni all'ambiente o maltratta i pesci catturati. Il problema è che con oltre 300km di corsi d'acqua e 11 laghi e laghetti, è impossibile tenere sotto controllo tutti i comportamenti inadeguati. Per questo, sono di grande aiuto le segnalazioni tempestive provenienti dai nostri soci. Per concludere, ti esorto a non "perdere la passione che ancora ti è rimasta", perché la pesca è e rimarrà sempre una delle attività più corroboranti e distensive, ma anche perché ci sono tuoi colleghi che dedicano gran parte del loro tempo libero, rinunciando ahimè a molte uscite di pesca, per far sì che le nostre acque continuino ad offrire momenti di svago ed emozioni a tutti i nostri soci e ospiti.



Una bella cattura realizzata nella Fossa di Caldaro.



# I misteri del Lago di Tovel

di Alberto Concini

**Q**uando nel mese di gennaio durante il comitato di redazione si è iniziato ad ipotizzare i temi e gli articoli da pubblicare per il primo numero 2016 della rivista la mia indicazione è stata subito quella : la riproduzione dei salmerini alpini al lago di Tovel. La scelta è ricaduta su Tovel, due cose concomitanti erano accadute nelle ultime settimane, la prima aver ritrovato e digitalizzato delle diapositive relative ad un recupero di salmerini alpini svoltosi nel novembre 1990 e la seconda aver riscontrato e documentato la riproduzione dei salmerini alpini su letti di frega in prossimità della riva. Credo di poter affermare con una buona dose di sicurezza, avendo chiesto illustri pareri in merito, che tale fenomeno non era mai stato riscontrato e documentato perlomeno al lago di Tovel. Breve antefatto e cronistoria dell'accaduto : primi giorni di un insolitamente mite dicembre al lago di Tovel, per la prima volta dopo tantissimi anni la strada provinciale che collega l'abitato di Tuenno con il lago di Tovel viene aperta al traffico anche durante la stagione invernale. Nicola Piechele di ritorno da una sessione di corsa lungo le rive di Tovel nota un'insolita presenza di salmerini a riva, gli stessi sembrano poco spaventati dalla vista dell'uomo e lui ritiene tale situazione degna di essermi comunicata, infatti durante le peschate estive che facciamo dalla barca proprio presso questo lago ha sempre sentito parlare del salmerino come un

pesce schivo, quasi fantasma difficilmente visibile nei pressi delle rive e trova quindi questo comportamento dicembrino anormale. Detto fatto il giorno dopo in pausa pranzo vado nel punto indicato da Nicola e meraviglia delle meraviglie trovo decine di salmerini in assetto da riproduzione, noto anche numerosi letti di frega molti dei quali sorvegliati da salmerini sentinella. Il tutto a pochi metri dalla riva ad una profondità variabile tra il metro ed i due, le freghe sono ben visibili e l'attività nei pressi delle stesse è intensa con un andirivieni di soggetti perlopiù tra i 15 ed i 25 cm ma con alcuni salmonidi intorno ai 30 cm ed uno stimato in almeno 40 cm. Tale situazione osservata nei primi giorni di dicembre è da me prontamente segnalata all'ufficio Faunistico nella persona del dott. Leonardo Pontalti che immediatamente, ritenendo molto interessante il fatto, manda a documentare sul posto personale PAT nella persona di Ivan Stocchetti e Alberto Stoffella. Nel frattempo che si organizza il sopralluogo, dove in seguito saranno girate immagini subacquee di straordinaria bellezza, mi organizzo in proprio e grazie all'abilità dei miei ragazzi appassionati di riprese amatoriali (go pro) filmiamo la straordinaria attività subacquea sulle meravigliose e cristalline acque del lago di Tovel. Risultato immagini spettacolari di salmonidi in piena frenesia da riproduzione. Facciamo il tutto arrecando il minimo disturbo, per pochissimi minuti, con la sensazione che i

samerini neanche se ne rendano conto, troppo occupati dai loro rituali di accoppiamento, una vera emozione, un vero e proprio spettacolo della natura. Assolutamente da ricordare e da menzionare un episodio accaduto durante quelle riprese amatoriali e che ho prontamente comunicato al dott. Pontalti, nel bel mezzo delle riprese un topo ragno d'acqua (*neomys fodiens*) è passato in prossimità dei letti di frega ( nuota con incredibile grazia ed abilità in acqua ) interessato credo io , alle uova deposte se non a qualche salmerino addirittura. Documentare in pochi minuti di video la frega dei salmerini ed addirittura la presenza quanto meno sospetta del topo ragno d'acqua con immagini amatoriali è stato sicuramente un colpo di fortuna. Tali immagini saranno fornite alla PAT per integrarle con le riprese fatte con ben altra qualità e professionalità dall'operatore video Alberto Stoffella e serviranno per la creazione di un video interamente dedicato alla riproduzione in natura delle marmorate e dei salmerini alpini. Che bello poter fare un parallelo sul salmerino di Tovel intrecciando immagini di repertorio risalenti al 1990, a questa nuova importante osservazione resa possibile da due fattori, l'inverno che stentava a prendere il sopravvento su di un insolitamente mite fine autunno e che non aveva ancora reso ghiacciata la superficie del lago e l'osservazione attenta degli ambienti acquatici che dei semplici appassionati ed innamorati della pesca possono fare. In questo articolo pertanto ho voluto scrivere di quanto un pescatore può essere un utile osservatore degli ambienti acquatici. Ho ritenuto utile ed interessante coinvolgere nella stesura di questo articolo due persone ritenute da me fondamentali per apprendere notizie su questo meraviglioso ed in parte inesplorato mondo dei salmerini alpini del lago di Tovel, il primo Vigilio Pinamonti è stato per un lunghissimo periodo il vero custode delle profondità lacustri, per conto della stazione sperimentale di S. Michele era incaricato dalla provincia autonoma di Trento per la ricerca ed il monitoraggio della fauna ittica. Quindi monitoraggi, recuperi, spremiture quando ancora il salmerino alpino di Tovel veniva utilizzato per il ripopolamento dei numerosi laghi alpini sul territorio provinciale, chi più e meglio di lui può darci qualche delucidazione sulla riproduzione del salmerino? Quando si



*Alberto Stoffella e Ivan Stocchetti, personale PAT, mentre preparano attrezzatura subacquea per le riprese dei salmerini alpini in frega.*

parla di Tovel e di salmerino alpino nell'ambiente pesca non si prescinde dalla grandissima esperienza e competenza di Vigilio Pinamonti. Poi il dott. Leonardo Pontalti dell'ufficio faunistico della PAT a cui mi lega una stima personale verso una persona di grande spessore, un appassionato di pesca in primis che ha per propensione personale una memoria storica ed una cultura

intesa come profonda conoscenza della fauna ittica e particolare non trascurabile è un appassionato del lago di Tovel dove in qualche occasione lo potrete notare come pescatore aggirarsi sulle sponde nella speranza di insidiare il salmerino alpino. Spero che la lettura dei loro approfondimenti sappia catturarvi come ha fatto con me, non capita spesso di poter leggere due interventi nello stesso articolo di così alto spessore. Buona lettura.



*Immagine che riprende numerosi esemplari di salmerino alpino sopra un letto di frega.*



# Le pescate di prova al lago di Tovel

di Vigilio Pinamonti



*Anno 1990, recupero di salmerini alpini che verranno trasportati con elicottero in laghi della Val di Sole.*

Le foto si riferiscono alla pescata di prova effettuata il 6 novembre del 1990. Dall'archivio di S. Michele e dalle mie agende, partendo dal 1976 fino al 2007, sono risalito a tutte le dieci pescate di prova con reti, effettuate nel lago di Tovel, alle quali ho partecipato.

Le prime, avevano anche lo scopo di bonificare dalla trota il lago, specie ritenuta non idonea per la convivenza con il salmerino e giustamente considerata alloctona. Semine di trote Fario e Iridea erano state fatte negli anni 60. Nel '76 e nei primi anni 80, assieme al dottor Vittori, le reti erano posate da Italo Dalmeri, pescatore professionista e, allora, titolare del diritto esclusivo di pesca nel Lago di Caldonazzo. Da lui ho appreso la tecnica della pesca con le reti.

Per conto della Regione prima e della Provincia di Trento dopo, la Stazione Sperimentale di S. Michele era incaricata della ricerca e del monitoraggio della fauna ittica presente negli ambienti fluviali e lacustri nostrani. Il Salmerino alpino di Tovel si riproduce nel periodo tardo autunnale, che va dalla prima settimana di novembre a circa il 20/25 dello stesso mese. Si dice che possa riprodursi anche durante l'estate, personalmente non ho mai avuto la conferma.

Spesso, quando ci si recava a Tovel per la cattura dei salmerini, erano giornate molto fredde e non di rado il lago era già in parte gelato (baia sud). Le reti si posavano nel pomeriggio e la mattina presto del giorno dopo venivano ritirate. Le freghe erano sui fondali ghiaiosi e profondi 15/20 metri. I pesci catturati, rimanevano vivi e vispi nella rete e bisognava agire con molta precauzione per liberarli dalle maglie, in modo da preservarli senza danno. Era questo un lavoro molto difficile, da farsi a mani nude per avere la sensibilità sufficiente a districare le fini maglie della rete. Il freddo era pungente e spesso le reti subito fuori dall'acqua si ghiacciavano con i pesci dentro. I pesci, tolti dalla rete, venivano scelti e subito rilasciati quelli non ritenuti idonei alla frega. Nella pescata del 1990, si sono catturati 120 salmerini. La frega non era ancora iniziata e le uova, nelle gonadi, erano ancora legate. Cinquanta salmerini, mantenuti vivi in uno speciale contenitore ossigenato, furono subito portati con l'elicottero della Provincia al lago Barco, in Val di Sole.

In quell'occasione si catturarono anche una trota ibrida Marmorata di 56 cm e 1950 gr di peso e un salmerino di 48 cm, che pesava 1040 gr. Raramente si pescavano salmerini superiori ai 25 cm, la misura media era intorno ai 20 cm. Le "campagne" di

pesca più redditizie per le uova spremute e fecondate, sono state quelle del 10 novembre 1981 con circa 4000 uova, e quella del 16 novembre 2006 con circa 3500. Delle pescate a Tovel, il ricordo più vivo è il grande freddo patito, con le mani che non si sentivano più e il ghiaccio, che oltre sulle reti, si formava, con il fiato, sul bavero dei giacconi. Il momento più bello era quando si usciva dal lago e finalmente ci si poteva scaldare un poco.

Nei primi anni, ai tempi di Dalmeri e Vittori, i forestali ci aspettavano dentro la baita del Comune di Tuenno, dove era acceso un bel fuoco nel caminetto. Il signor Dalmeri ci faceva assaggiare le sue specialità a base di pesce del lago di Caldonazzo. Ricordo ancora il sapore intenso dell'anguilla affumicata e quello più delicato dei filetti di scardola, anche leggermente affumicati e serviti in una speciale maionese di cui non ha mai rivelato la ricetta. Una vera prelibatezza e la dimostrazione di come un pesce povero e bistrattato dalla quasi totalità dei pescatori dilettanti, può invece trasformarsi in una rara leccornia. Poi, il lavoro dei controlli in campo, cadde sotto la mia responsabilità.



Diventò sempre più tecnico e scientifico e, devo ammettere, si perse invece quel qualcosa che serviva non solo per "conoscere", ma anche per dare alla ricerca un'impressione più umana e più viva.

Il dottor Vittori, in questo, resta un maestro insuperabile!



Alcuni componenti del direttivo anno 1990 del Gruppo sportivo pescatori Tuenno



Vigilio Pinamonti, Livio Moratti alle prese con la liberazione dalla rete di salmerini

# Alcune informazioni sul salmerino

di Leonardo Pontalti

Il salmerino della provincia di Trento è rinomato per la prelibatezza delle carni fin dai tempi del Concilio. Nell'opera *"De Gestis Ducum Tridentinorum"* (1546) dedicata al vescovo di Trento Cristoforo Madruzzo, Gian Pirro Pincio riferisce che *"nel Lago di Tovel, se è vera la fama, prendono pesci salmoni delicatissimi al gusto, e vengono per la loro delicatezza a richiesta de gran Principi trasportati in diverse parti, e son preferiti a quelli del Lago di Garda"*. Con riferimento invece al Lago di Molveno, nell'opera *"Trento con il Sacro Concilio et altri Notabili"* (1673), Michelangelo Mariani scrive: *"È lago stimabile per il pesce salmone, che vi nasce. Non è grande come quel che viene né Mari d'Hollanda, ma si tien della stessa spetie e, per esser picciolo, chiamasi "Salmarino"; essendovene però sino di sei libre. È pesce nobile a par della Trutta, e più, e così delicato, che subito preso, vorria essere goduto"*.

Le Alpi rappresentano il limite meridionale della distribuzione del salmerino, che abita i laghi delle parti più settentrionali del mondo, dalle Isole Britanniche al Canada, passando per la Scandinavia, la Russia, la Siberia e l'Alaska; nel solo continente europeo se ne contano più di trenta specie. Lungo le coste del Mare Artico, il salmerino alpino comprende sia esemplari di piccole dimensioni che completano il loro ciclo vitale nei laghi dove sono nati, sia individui che si recano in mare per accrescersi e tornano poi nei laghi per riprodursi, dopo avere raggiunto lunghezze di 80 - 90 cm e pesi corporei di 7 - 8 kg. Quando risalgono i fiumi, questi pesci sono in parte catturati dalle popolazioni eschimesi, per le quali rappresentano un'importante risorsa alimentare.

Nel Trentino i salmerini vivono in alcuni laghi freddi che non abbandonano mai, distribuiti soprattutto nei gruppi montuosi del Lagorai, dell'Ortles e della Presanella. Si riproducono in autunno e si nutrono soprattutto di insetti e zooplancton. Data la scarsa quantità di alimento, la crescita è lenta: difficilmente i salmerini superano i 18 - 20 cm. A lunghezze superiori ai 20 cm predano pesci. In alcune popolazioni sono presenti due forme, dipendenti dell'alimentazione: la forma grande, predatrice, e la forma piccola, che ne è preda. Ecco l'elenco degli esemplari più grandi dei quali è nota la cattura:

- 54 cm e 1.750 g: esemplare preso nel Lago Corvo (2.425 m.s.m., bacino del Noce, Parco Nazionale dello Stelvio), nel 1987;
- 56,6 cm e 1.899 g: Laghetti di Lagorai (2.270 m.s.m., bacino dell'Avisio), 2003;
- 58 cm e 2.040 g: Lago di Molveno (823 m.s.m., bacino del Sarca), 2006;
- 61 cm e 2.780 g: Laghetti di Lagorai, 2010;
- 63 cm e 1.860 g: Lago di Tovel (1.178 m.s.m., bacino del Noce, Parco Naturale Adamello Brenta), 2013.

Il pescato di salmerino alpino in provincia di Trento ammonta ad alcune centinaia di esemplari l'anno: le quantità maggiori provengono dal Lago di Molveno e dal Lago di Tovel. A Molveno è stata realizzata una piscicoltura nella quale la locale Associazione pescatori, assistita dal Servizio Foreste e Fauna, conserva e moltiplica i ceppi di salmerino del Trentino, allevati in linee separate secondo un apposito protocollo: la finalità è la reimmissione nei laghetti alpini nei quali la specie è scomparsa.



Salmerino cresciuto nutrendosi di insetti e plancton



Salmerino cresciuto nutrendosi di altri salmerini



# Il problema degli ibridi

*Progetto marmorata alla luce della normativa europea (dir.Habitat) e della lista rossa iucn (rapporto 2013).*

di Federico Ielli

## Premessa

Cos'è in sintesi il "Progetto Marmorata"? In realtà sarebbe meglio riferirsi ai singoli progetti elaborati dalle diverse regioni del Nord Italia in maniera autonoma e spesso non sinergica. Questi interventi gestionali, finalizzati al recupero di *S. marmoratus* negli habitat elettivi, spaziano dal Piemonte, passano attraverso la Lombardia, sino al Triveneto: dal Trentino A/A, passando per il Veneto, sino al Friuli Venezia - Giulia.

Purtroppo la frammentazione degli intenti, pur con tutti i buoni propositi d'origine, ha portato ad una parzializzazione dei risultati, che non sempre sono stati all'altezza delle aspettative di recupero/reintroduzione della specie e, in alcuni ca-

si, ad una resa fallimentare del progetto stesso. Occorre dire che in ciò hanno giocato un ruolo determinante la fruibilità/utilizzo dei finanziamenti, spesso insufficienti e derivanti in genere da fondi LIFE della Comunità Europea (vedi il Progetto "Marmorada" cofinanziato dallo Spinning Club Italia, che rischia di fallire per mancanza di fondi), ma anche perché le prospettive di salvaguardia non vanno quasi mai a braccetto con le esigenze gestionali locali, soprattutto in Regione Autonome come il Trentino Alto Adige, dove la risorsa pesca è una fonte non indifferente di turismo alieutico pagante, per cui ci si scontra con l'esigenza di effettuare immissioni di materiale ittico alloctono, intendendo con ciò anche le trote



*S. marmoratus*, soggetto morfotipicamente puro;

fario (*S. trutta* L.), la cui alloctonia è stata dimostrata nell'Arco Alpino da recenti studi molecolari e filogenetici effettuati in Piemonte, Trentino A/A e Friuli. In molti casi, salvo le eccezioni di Friuli e Piemonte che, pur a rischio di impopolarità hanno drasticamente ridotto o vietata l'immissione di *S. trutta* nelle aree vocate a *S. marmoratus*, con buoni risultati sotto l'aspetto del recupero delle popolazioni, si è ripiegato su soluzioni di compromesso, con risultati dubbi o scadenti. E' il caso di molte acque in gestione ad associazioni di pescatori della Lombardia e del Trentino A/A, dove la produzione annuale, anche di centinaia di migliaia di uova di marmorata degli incubatoi di valle, viene vanificata dalla contemporanea immissione, per fini alieutici, di pari quantitativi di trote fario a vari livelli di sviluppo. E di conseguenza le popolazioni naturali sono sempre più costituite da soggetti ibridi MxF, a fenotipo quanto mai variabile, a seconda del grado di ibridazione (Figg.1-2-3), ma pur sempre ibridi, quindi con fortissimo rischio di estinzione genetica della specie nativa. E spesso si fa cattiva informazione per fini speculativi sulla gestione/destino di questa semispecie (Ibrido MxF): l'argomento è stato ampiamente discusso a più riprese su questa Rivista.



Ibrido marmorata x fario. Individuo con caratteri dominanti di *S. marmoratus*, solo le analisi molecolari possono attestarne l'aplotipo, nel dubbio da rilasciare.

## Legislazione e Direttive

Nel terzo Rapporto (194/2014) dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) "Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: Distribuzione, Stato di Conservazione e Trend", si citano le Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CEE) come riferimento prioritario della Comunità Europea per la conservazione delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, i loro trend, le prospettive future e gli interventi di tutela attuati. I rapporti dell'ISPRA (uno ogni sei anni) rappresentano un quadro esaustivo dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario ed evidenziano anche l'efficacia delle misure comunitarie per il mantenimento della biodiversità e verificare l'applicazione, da parte delle singole nazioni, delle normative, il cui non rispetto prevede provvedimenti sanzionatori (**Apertura di Procedure d'Infrazione**).

Detto questo, per quanto concerne i pesci le valutazioni, sullo stato di conservazione/trend delle specie ittiche autoctone italiane e il loro "status" di rischio, nonché le misure cautelative, sono stati elaborati da alcuni rappresentanti dell'Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci (A.I.I.A.D.). Per tutto ciò si è fatto riferimento sia agli elenchi della Dir. Habitat (All. II), sia alla Red List del Comitato IUCN Italia (rapporto 2013). Per la fauna ittica autoctona italiana negli elenchi della Dir. Habitat (All. II), vengono indicate 25 specie ittiche e 4 lamprede degne di protezione e a vario coefficiente di rischio (alcune risultano estinte). La trota marmorata (*S. marmoratus*) viene indicata come specie "endemita" del Distretto Zoogeografico Padano-Veneto, tra le specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (All. II). Ciò deve essere perseguito attraverso la salvaguardia ambientale (Zone di frega, adeguamento dei DMV, limitazioni nel prelievo, ecc.), ma anche tramite la conservazione genetica della specie, con divieto di ripopolare con salmonidi alloctoni e, in particolare, con quelle specie in grado di determinare introgressione dei ceppi naturali, come nel caso di *S. trutta* L.

Nel Rapporto IUCN 2013 si fa riferimento al fatto che solo 29 specie (tra pesci ossei e lamprede) sono contemplati nella Dir. Habitat tra le 49 autoctone in Italia, evidenziando contemporaneamente il grave stato di compromissione delle popolazioni e degli ambienti elettivi delle stesse. In dettaglio, i due rapporti, pur sinergici, hanno palesato alcune divergenze di nomenclatura delle specie ittiche, in continuo aggiornamento, soprattutto grazie ai passi da gigante fatti dalla genetica molecolare e alle proposte di A.I.I.A.D., relative ai concetti innovativi di Biologia della Conservazione.

*S. marmoratus* nella Red List IUCN (rapporto 2013) viene indicata come specie in pericolo critico (**CR**) a causa delle problematiche già riferite più sopra, che comunque è bene, una volta di più, ricordare: alterazione dell'habitat elettivo, riduzione delle portate, introduzione di specie alloctone competitive e introgressione genetica. Aggiungiamo anche pressione di pesca, anche se i rischi maggiori, sotto l'aspetto conservazionistico, sono senz'altro quelli derivanti da un **cattivo stato dell'habitat e l'inquinamento genetico dei ceppi**.

## Ibridazione

Il concetto di ibrido è piuttosto semplice: si tratta di un individuo biologico nato dall'incrocio di due entità tassonomiche che divergono per più caratteri.

Vi possono essere:

- ibridi interspecifici.** Tra diverse specie all'interno dello stesso genere (è il caso degli ibridi MxF);
- ibridi intraspecifici.** Tra diverse sottospecie o "semispecie", all'interno della stessa specie;
- ibridi iter generici.** Tra diversi generi (più difficili da ottenere in natura, mentre assai più facilmente realizzabili in laboratorio);

l'ibridazione nei pesci può essere un fenomeno naturale o indotto artificialmente. In generale nei primi due casi (ibridazione interspecifica ed intraspecifica) può avvenire con una certa frequenza in natura per contatto diretto nelle aree di frega (se i tempi riproduttivi collimano), ma può essere implementata artificialmente negli impianti ittiogenici per ottenere maggiore produzione. Nel caso della trota marmorata (*S. marmoratus*) e della trota fario (*S. trutta*, ceppi atlantici, ceppi danubiani e ceppi mediterranei) l'ibridazione naturale è un fenomeno che è stato osservato in natura da tempi storici nelle zone di contatto tra le due specie, poi implementato dalle continue immissioni di materiale "fario" nelle aree "vocate a marmorata" sino ai tempi nostri. L'ibrido che ne scaturisce viene indicato come MxF (cioè marmorata x fario), ha caratteristiche morfogenetiche intermedie tra i genitori ed è in genere fertile, diversamente dagli individui intergenerici che solitamente sono sterili (un esempio è rappresentato dall'incrocio tra *S. trutta* x *S. fontinalis*, la cosiddetta "trota tigre o tiger" generato in laboratorio). Ritornando ai nostri ibridi marmorata x fario è noto che il rimescolamento genetico segue le Leggi Mendeliane, per cui gli individui che nascono avranno, a seconda del sesso e della dominanza dei caratteri fenetici, le caratteristiche ora dell'uno ora dell'altro genitore. Gli accoppiamenti casuali successivi porteranno ad un'ulteriore variabilità, a seconda dei partner incontrati, quindi con caratteri morfometrici e di livrea alquanto eterogenei e spesso non coincidenti con la tipizzazione derivante dalle analisi molecolari.

l'ibrido, di per sé, può essere più resistente delle specie di origine, tuttavia non rappresenta una linea evolutiva a tutela della biodiversità che, è bene ricordare, fa riferimento alla conservazione delle specie native.

L'ibrido MxF piace a livello alieutico (soprattutto a certe categorie), per la peculiarità della sua livrea, spesso più bella di quelle parentali, e per la maggiore combattività, ma rappresenta una seria minaccia all'identità genetica delle popolazioni naturali di *S. marmoratus*, in misura tale che molte delle popolazioni in natura sono costituite da soggetti introgressi a vario livello.

L'ibrido MxF viene spesso tutelato, a livello gestionale, come una marmorata pura: ci si trincerava così dietro ad aspetti ob-



*Ibrido marmorata x fario con caratteri dominanti di S.trutta. Va considerata come tale a livello gestionale*

soleti di difficoltà di riconoscimento degli ibridi dai soggetti puri di trota marmorata da parte dei pescatori. Ma questa appare ormai una leggenda metropolitana, dato che i mezzi divulgativi sono ampiamente alla portata di tutti da tempo e, a livello gestionale, nelle campagne di cattura dei riproduttori per le spremiture in incubatoio, la prima selezione avviene sempre su basi fenotipiche, pur qualificate dalla presenza di personale esperto. Quindi i metodi selettivi esistono e possono, e devono, essere applicati, altrimenti significa essere in malafede, così come perseverare nella politica di immissione (passibile di provvedimenti disciplinari = procedura d'Infrazione) di trote fario in aree vocate alla trota marmorata, in evidente contrasto con i dettami delle Carte Ittiche e delle normative comunitarie, ma che vengono in molti casi ancora ignorati e disattesi. Come fare dunque per ottemperare da un lato alla salvaguardia genetica, e ambientale, di *S. marmoratus* e, dall'altro, soddisfare le esigenze alieutiche?



*S.trutta L. ceppi atlantici*

Spesso le due cose non vanno a braccetto, tuttavia, pur essendo il problema tutt'altro che di facile soluzione, gli esempi da seguire ci sono.

In Friuli Venezia Giulia, Regione Autonoma, l'Ente gestore, Ente Tutela Pesca (ETP), persegue da alcuni anni una politica di assoluta tutela della trota marmorata, che è stata progressivamente sostituita all'alloctona fario in tutte le acque naturalmente vocate. Chiaramente il procedimento ha avuto un iter per nulla facile, oltre a scontrarsi con resistenze locali. Inoltre, è stato necessario risanare l'ambiente e allestire un sufficiente numero di incubatoi specializzati per la produzione sia di novellame da semina che di adulti "pronta pesca" di trota marmorata, a partire da genitori "geneticamente certificati". L'immissione di salmonidi alloctoni (fario ed iridea) è consentito nei bacini e nei corsi artificiali o artificializzati, previa valutazione d'incidenza (VINCA). Questa strategia è stata in parte applicata, a livello di sperimentazione quinquennale, nell'Adige trentino, con estensione al primo tratto degli affluenti. Il protocollo prevede (va) la sostituzione della trota fario con novellame di trota iridea per evitare problemi di introgressione genetica dei ceppi locali di trota marmorata.

Resta il problema di gestire gli ibridi. È perfettamente inutile fare orecchie da mercante. Ci sono intere aste fluviali del Trentino dove la popolazione è costituita all'80% da soggetti ibridi MxF, dove è oggettivamente difficile, anche se non impossibile, il recupero della genetica della trota marmorata. In altre, per contro, la presenza di *S. marmoratus* è ancora consistente e in questi casi bisogna intervenire. La misura minima differenziata, più bassa nell'ibrido (L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini da tempo applica questa normativa), e la possibilità di elevarne il numero di catture consentite, per lo meno dei soggetti con fenotipo dominante "fario", sarebbe già un bel passo in avanti. Come già detto in precedenza, il non riconoscimento dell'ibrido MxF da

## BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

AlliAD., 2013. *Gruppo di lavoro "Salmonidi". I salmonidi italiani: Linee guida per la conservazione della biodiversità*. Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci, 73 pp.

Gandolfi G., Zerunian S., Torricelli P. & Marconato A., 1991. *I pesci delle acque interne italiane*. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 600 pp.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giancanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. *pecie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, serie rapporti, 194/2014: 350 pp.

Kottelat M. & Freyhof J., 2007. *Handbook of European Freshwater Fishes*. Publications Kottelat, Cornol, & Freyhof, Berlin, 646 pp.

Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C., *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e tutela del Territorio e dl Mare. Roma, St. Romana, 56 pp.

Turin P., Zanetti M. & Bilò M.F., 2006. *Distribuzione e stato delle popolazioni di trota marmorata nelle acque del bacino dell'Alto Adriatico*. Atti del 10° Convegno Nazionale A.I.I.A.D., Montesilvano (PE), 2-3 aprile 2004, *Biologia Ambientale*, 20(1): 39-44.

Zerunian S., 2002. *Condannati all'estinzione? Biodiversità, biologia, minacce e strategie di conservazione dei pesci d'acqua dolce indigeni in Italia*. Edagricole, Bologna, 220 pp.

Zerunian S., 2004. *Pesci delle acque interne d'Italia*. Quaderni di Conservazione della Natura n° 20. Ministero dell'Ambiente e Istituto Nazionale per la fauna selvatica, 257 pp.





parte del pescatore appare più come una scusa, che non una realistica difficoltà: i mezzi d'identificazione esistono, tant'è che molte associazioni si sono dotate di opuscoli divulgativi corredati da eloquente materiale fotografico. Questo se vogliamo realmente salvaguardare e tutelare questo endemismo italo, altrimenti le misure tutelative servono solo come protezione di facciata, mentre in realtà si salvaguardano gli interessi privati e il giro d'affari speculativo che gravita attorno alla risorsa pesca.



## I nostri fornitori

SEDE LEGALE:  
LOC. SALITTE, 1  
38080 LARDARO (TN)  
COD. FISCALE E PART. I.V.A.  
02207130226



S.S.A.

TROTICOLTURA ARMANI  
CORNELIO E ALESSANDRO

CELLULARE  
ALESSANDRO 349 801850  
CORNELIO 347 3497063  
TELEFONO - FAX ARBITRAZIONE  
0465 901117

EMAIL  
troticolturaarmani@pec.confagricoltura.tn.it

litografica



**EFFE e ERRE**  
*penso diverso...*



[www.effeerre.tn.it](http://www.effeerre.tn.it) - [info@effeerre.tn.it](mailto:info@effeerre.tn.it)  
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento  
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462

**ERRE BI**

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperi, 150  
Tel. 0461 915 888  
Fax 0461 916 795  
[errebisistem.com](mailto:errebisistem.com)

38051 Borgo Valsugana  
Centro Commerciale "Le Valli"  
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780  
[borgo@errebisistem.com](mailto:borgo@errebisistem.com)

# Acque virtuose

di Lorenzo Seneci



## Premessa speciale acque virtuose

Rileggendo lo scorso numero de *Il Pescatore Trentino* mi è rimasta impressa più di tutte una sola parola, l'aggettivo "stantio", che è stato utilizzato da Alberto Concini nell'esposizione di alcune sue idee sul futuro della pesca sportiva in Trentino.

Premesso che condivido ogni parola del pezzo di Alberto – che qui saluto –, ho poi collegato la parola "stantio" a quanto riportato nell'assemblea annuale dell'APDT, durante la quale il presidente Marco Faes ha spiegato – in risposta ad una proposta particolarmente coraggiosa sulla gestione di alcune acque in concessione – che per il 2016 non ci sono state sostanziali modifiche ai regolamenti in quanto si attende la nuova legge sulla pesca per procedere.

Non vado ad elencare i punti dell'intervento ascoltato in assemblea (che per inciso, condivido in toto ma che non vado ad esporre qui di seguito per non andare fuori tema), la risposta del presidente però mi ha fatto riflettere su alcuni concetti che a titolo personale mi piacerebbe esporre.

L'ho già scritto tempo addietro, io il mantra "acque come le nostre da altre parti se le sognano" non lo condivido del tutto: paesaggisticamente e qualitativamente le acque trentine

non temono confronti, questo è chiaro. Sulla bontà dell'associazionismo che porta avanti la gestione delle concessioni non potrei sindacare nulla: in questi pochi anni di pesca e collaborazione con la rivista che avete in mano ho perso il conto degli esempi di dedizione e di passione che ho avuto modo di conoscere.

Sul coraggio, sulla necessità di apportare migliorie e cambiamenti per qualcuno fastidiosi, sulla effettiva lungimiranza di alcune scelte ovviamente non mi va di sindacare, ognuno ha le sue sacrosante idee in merito e le porta avanti come meglio crede: credo però che di fronte ad un anno di stand-by in attesa di una legge nuova ed alla luce di alcune lamentele raccolte in giro per le sponde – non da quattro gatti, credetemi – forse sia il caso di dare un'occhiata anche alle realtà extra trentine. Realtà di pescatori, come me e come voi che leggete e come chi ha l'onere di pensare a cosa scrivere sui permessi – che qualche scelta coraggiosa e in controtendenza l'hanno fatta – più o meno recentemente – e che ora possono raccogliere i frutti di alcune svolte ponderate o iniziare a vedere la maturazione di questi frutti, spesso figli di modalità di semina sudate e magari all'inizio pesantemente osteggiate e criticate.



Ho iniziato a cercare contatti in giro per l'Italia, e di associazioni che a quanto pare sono orgogliose di quanto hanno scelto ce ne sono parecchie.

Così ho umilmente deciso di condividere queste testimonianze, sperando che siano di ispirazione per chi dovrà decidere del futuro della pesca in Trentino.

Ho deciso di scrivere almeno tre pezzi a tema – uno per ciascun numero del 2016 – per il Pescatore Trentino e di dare un nome a questa serie di “speciali”: si chiameranno Acque Virtuose, semplicemente perché suona molto bene e perché credo che le nostre associazioni debbano essere gestite così, in modo virtuoso. Spero di riuscire a mantenere questo impegno che mi sto prendendo e spero che a qualcuno (magari proprio a qualcuno dei qualcuno che come si scriveva sopra ha il compito di scrivere i permessi) questo breve viaggio interessi.

E spero anche che chi crede ancora che in Trentino le cose si facciano sempre meglio che in altre zone dello Stivale provi a mettersi un po' in discussione.

### Il Silver Salmon Club

Iniziamo il nostro viaggio passando anche per le sponde del secondo fiume d'Italia, quindi in acque virtualmente condivise: protagonista di questa prima tappa del nostro viaggio sarà infatti anche il nostro amato Adige, più o meno poco dopo che ha perso la cadenza trentina ed ha iniziato a parlare veneto.

Ho contattato Mirko Mengali del Silver Salmon Club (che al momento della stesura di questo pezzo è una cortese voce al telefono ed una persona che risponde in modo puntuale e preciso alle mail ma che, per l'uscita di questo numero 1/2016, spero sia una persona conosciuta dal vivo lanciando insieme nel tratto di Adige di cui parleremo tra poco), cui ho rivolto alcune domande sui progetti di tutela portati avanti negli anni dal Silver Salmon Club, che nasce nel lontano 1989 come club di pesca a mosca con l'intento di divulgare sia la raffinata tecnica della PAM che l'attenzione alla salvaguardia delle specie ittiche.



### Zona NO KILL Marmorata Temolo

Una delle iniziative a cui ha dato il via il Silver Salmon Club nel 2007 riguarda il tratto di Adige che si trova a valle della città di Verona ed è la No Kill Marmorata e Temolo: anche se dal 2014 tra le specie tutelate dal regime No Kill compare anche il luccio, il progetto Marmorata e Temolo è un programma di ricerca e tutela per la salvaguardia delle popolazioni di trota marmorata e temolo del fiume Adige nato “in seguito alla preoccupante riduzione numerica delle popolazioni esistenti e alla contrazione dell' areale di distribuzione di questi salmonidi autoctoni”.

In questa zona di acque classificate come ciprinicole – suddivisa in 3 sottozone – sono state adottate misure interamente volte alla protezione delle specie oggetto di tutela: tanto per cominciare la pesca da natante (anche ancorato) è vietata e sono altresì vietate la pesca professionale e quella con il bilancino. In 2 delle 3 sottozone si può pescare a spinning, a mosca e con esche naturali (moschera e camolera rispettivamente con 2 e 3 ami) con l'obbligo di utilizzare ami singoli senza ardiglione; in una delle 3 zone si può pescare solo a spinning e a mosca, sempre utilizzando ami singoli senza ardiglione – per l'elenco completo delle norme vi rimando al regolamento della zona. Nelle zone nelle quali si può pescare con esca naturale è vietato l'utilizzo del pesce vivo o morto come esca ma – si tengano forte gli inquisitori del bigattino – si può in compenso utilizzare la larva di mosca carnaria sia come esca che come pastura (ovviamente non nella zona dove le esche naturali non sono consentite). Il regime di No Kill è valido per trota marmorata e i suoi ibridi, per il temolo e come si diceva per il luccio dal 2014: per queste specie sul libretto segna catture bisogna riportare a fine gior-



nata ogni aggancio.

Nella zona a regime speciale, viene ben specificato, vengono effettuate semine di materiale autoctono (ovviamente autorizzate dalla Provincia, in passato anche con materiale con certificazione ceppo Adige proveniente da Veneto Agricoltura) e sono altresì vietate quelle di materiale alloctono.

Per pescare in questa zona il costo del permesso giornaliero è fissato di anno in anno dalla Provincia di Verona (per l'anno 2015 € 8,00), che servono poi a rimborsare il Silver Salmon Club delle spese per i compiti assegnatigli dalla Provincia.

Prima dell'entrata in vigore del progetto di tutela, la zona era "libera e molto frequentata da pescatori locali e soggetta a continui prelievi. Inoltre la zona a ridosso della periferia della città era considerata degradata e mal frequentata".

Oggi, dopo 8 anni di gestione in questo senso, "si nota un aumento considerevole delle popolazioni delle specie tutelate. Sia di taglia dei pesci presenti, sia dalla varietà di misura degli stessi. Inoltre si sono riscontrate maggiori zone di riproduzione"

## ZONA PREDATORI

Un successo che ha spinto il Silver Salmon Club a varare, nel 2014, un secondo progetto di tutela su una No Kill battezzata Zona Predatori, dove le specie tutelate sono luccio (con un occhio di riguardo alla minacciatissima varietà nostrana), persico reale e persico trota e che coinvolge numerosi corsi d'acqua nella zona sud della Provincia di Verona: parliamo di tratti dei fiumi Tartaro e Tione e delle fosse Baldona e Leona.

Il regolamento è in pratica lo stesso della zona di tutela Marmorata e Temolo, ma qui il regime No Kill è rivolto come si diceva a persico reale, black bass e luccio.



Considerato che questo progetto è di gran lunga più giovane di quello descritto in precedenza, sicuramente i risultati non sono di facile riscontro come per il tratto di Adige oggetto di tutela ma l'ottimismo e la soddisfazione del Silver Salmon Club in merito sono palpabili.

Sui due progetti infatti, se si vuole parlare di un riscontro immediato, è interessante sottolineare – in particolar modo in tempi di crisi – il ritorno in termini economici: non solo permessi giornalieri staccati in più (con il ricavato dei quali il Club opera per il miglioramento delle acque in gestione – si segnala tra l'altro anche la costruzione di postazioni di pesca per disabili – ed effettua rimborsi parziali alle guardie ittiche volontarie che controllano la zona tutelata), ma, attenzione, anche un cospicuo indotto indiretto per tutto il territorio: "in termini economici il beneficio è esteso al territorio circostante. Un numero maggiore di pescatori proveniente da tutta Italia vive la propria passione





nelle acque gestite dal Club, e questi pescatori soggiornano nelle strutture turistiche presenti (alberghi, ristoranti ecc. ecc.)". Capito? Gente che proviene da fuori viene a pescare in No Kill, non in zone pronta pesca o trofeo, con buona pace di chi crede che solo con la promessa del cestino pieno il pescatore medio possa essere attratto da determinati spot di pesca.

E risultati incoraggianti dal punto di vista della qualità e della quantità delle specie autoctone presenti, quelli che i denigratori di ogni qualsivoglia forma di restrizione volta alla salvaguardia del pescato sono sempre pronti a mettere in dubbio quando ad essere minacciato è il pranzo della domenica o la busta di plastica dove mettere le catture: per sottolineare le macrodifferenze con la gestione trentina inoltre si noti bene non si parla solo di No Kill, ma anche di No Kill con esche naturali. E di bigattini in acque correnti. Di normative aliene alle nostre gestioni per intenderci: si potrebbe disquisire per anni sulle varie idee in merito e sull'opportunità di applicare o meno le stesse regole anche più a nord o ancora sullo studio e sull'applicazione di progetti di tutela simili ma adattati al nostro contesto, i risultati del club nostro vicino di casa però ci sono e non resta che prenderne atto.

Si badi bene che con questi dati non intendo mettere in croce le zone pronta pesca, che comunque soddisfano le esigenze sacrosante di una parte dei pescatori di una qualsiasi associazione. I tratti No Kill o di tutela hanno comunque un loro peso specifico di fronte alla richiesta di tesserati che appunto non gradiscono sempre la soppressione del pescato, e se di tutela si deve parlare, bisogna fare in modo che sia tutela vera. Chi ha orecchie per intendere intenda e spero che attenda incuriosito la prossima puntata di Acque Virtuose.

Concludiamo quindi questa prima tappa fuori dai confini trentini ritrovandoci di fronte un'associazione soddisfatta e orgogliosa del suo operato che può vantarsi di risultati tangibili, ottenuti sicuramente andando controcorrente e cercando di sentire tutte

le campane presenti sul territorio, non solo quelle più rumorose. Desidero ringraziare per la disponibilità e per la pazienza dimostrata Mirko Mengali del Silver Salmon Club, nelle acque del quale mi riprometto di lanciare le mie esche quanto prima; chi come me fosse interessato alla pesca nelle zone descritte in questo pezzo ricordi che i permessi si possono ottenere:

- presso la sede del Silver Salmon Club i venerdì sera dalle 21.00 alle 23.00
  - mandando una e-mail di richiesta a: [info@silversalom.it](mailto:info@silversalom.it)
  - Attraverso la pagina facebook del club, in base alla disponibilità delle persone e previo preavviso il permesso potrà essere consegnato a mano sul Fiume.
  - In vari negozi di pesca di Verona
- La tessera viene inviata con un costo di 2 €

#### **Silver Salmon Club**

Via Sasse 30 Verona 37132

PI 93034650239

[info@silversalmon.it](mailto:info@silversalmon.it) – [www.silversalmon.it](http://www.silversalmon.it)

pec : [silver.salmon.club@pcert.postecert.it](mailto:silver.salmon.club@pcert.postecert.it)





L'ORIZZONTE



TRENTINO



Dalle acque del Trentino,  
dalle semine ai prodotti,  
la stessa qualità ASTRO

ASTRO - Associazione Trotaicoltori Trentini  
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535  
info@troteastro.it www.troteastro.it



## Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotaicoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it



## Verranno demolite le opere realizzate per la Centrale idroelettrica in Valle del Mis.

### Publicato dalla Regione Veneto il decreto di demolizione

**U**n po' di storia. Nell'ottobre del 2008 il consiglio direttivo dell'ente parco nel proprio odg ha il punto riguardante la richiesta della ditta EVA Valsabbia SPA di realizzare una centrale idroelettrica all'interno dei confini del parco nazionale Dolomiti Bellunesi. Il direttore dell'epoca, illustrò la vicenda e si giunse alla votazione favorevole del consiglio direttivo alla richiesta della ditta bresciana. Votarono contro il rappresentante delle associazioni ambientaliste e un secondo consigliere. Il consiglio con voto a maggioranza molto risicata vota a favore della richiesta e la palla a quel punto passa alla Regione Veneto. Il comitato "amici del Parco" che comprende tutte le associazioni ambientaliste che operano in provincia di Belluno si attiva. A nome del WWF che ha titolo per farlo vengono spedite alla commissione VIA regionale le osservazioni per dimostrare come quell'intervento sia illegittimo. La lettera arriva a termini scaduti ma la commissione decide di tenerne ugualmente conto. Nonostante le osservazioni che includono evidenti carenze nella procedura con la totale assenza di una valutazione cumulativa degli impatti e una esatta valutazione di incidenza ambientale, anche la Regione Veneto da parere favorevole e a quel punto in una riunione del comitato "Amici del Parco" si decide di ricorrere contro le concessioni di nulla

osta all'opera da parte di Parco e Regione e Autorità di Bacino. Un ricorso presso il tribunale superiore delle acque pubbliche (TSAP) insediato a Roma e che specificatamente si occupa delle questioni legate all'acqua. Il ricorso che si fonda sulla: "violazione e falsa applicazione dell'art. 11 co. iii lett. c) l. 394/91 e del combinato disposto di cui all'art. 12 l. 394/91 ed agli artt. 16 e 18 del piano del PNDB, in relazione ai criteri ermeneutici fissati dall'art. 12 delle disp. sulla legge in generale; divieto di modificare il regime delle acque e di derivare per scopi idroelettrici in area parco". La sentenza del TSAP emessa il 16/11/2011 vede "soccombere" i ricorrenti, cioè il tribunale italiano che si occupa esclusivamente di questioni legate all'acqua sostiene che l'intervento progettato da Valsabbia sia legittimo e perciò i nulla osta concessi dai tre enti (Parco, Regione, Autorità di Bacino) siano legali. Merita sottolineare un passaggio della sentenza che vede i ricorrenti soccombenti per cogliere appieno come la grave decisione presa da questo importante tribunale si sia fondata su analisi a dir poco sorprendenti: la sentenza nella sua parte finale così recita "**...una lettura costituzionalmente orientata della norma ammette di comprendere in tal così generica categoria altre attività economiche sì nella tradizione del peculiare territorio protetto del Parco, ma non limitate alle forme di produzione**



arcaiche, agri cole e preindustriali. A ben vedere, per quanto attiene al territorio precipuo delle Dolomiti bellunesi, non può non dirsi tradizionale, per l'evidente e notoria storicità di taluni insediamenti in zona, un impianto c.d. «microidroelettrico»...". L'impostazione ha criteri antropologici e di valutazioni ecosistemiche piuttosto discutibili e su questa base le associazioni decidono di ricorrere alla corte di Cassazione a camere riunite. Il ricorso viene depositato presso la corte il 29/02/2012. Ovviamente il provvedimento sostenuto dalle associazioni viene notificato per legge anche ai soggetti contro i quali si ricorre cioè Parco, Regione Veneto, Autorità di Bacino e a Valsabbia Spa la quale nonostante una sentenza incombente decide di iniziare i lavori, che come citato all'inizio, sono in gran parte realizzati. Sentenza che viene emessa il 23 ottobre del 2012 e così recita **"La corte, a sezioni unite, accoglie il ricorso, cassa la sentenza impugnata e, decidendo nel merito accoglie la domanda introduttiva di WWF Italia e annulla i provvedimenti impugnati. Compensa le spese dell'intero giudizio."** Con questo scarno scritto la Corte di Cassazione accoglie in toto, lo si leggerà poi nelle motivazioni della sentenza, le richieste dei ricorrenti e cosa non scontata cassa il precedente provvedimento del TSAP. Cosa non scontata perché spesso la Cassazione si limita a rinviare al tribunale di cui giudica l'operato la sentenza dallo stesso emessa perché riprenda in visione tutto. In quest'occasione invece la Corte evidentemente ritiene infondata in ogni sua forma il parere del primo tribunale che si è curato della vicenda.

Questa situazione dimostra come le economie legate al filone delle energie rinnovabili (quindi finanziate dal popolo italiano) non possono essere installate danneggiando ambienti sensibili e equilibri ecosistemici delicatissimi che generano in caso di uno studio di impatto ambien-

tale superficiale impatti irreversibili. Centraline idroelettriche, OPPORTUNITA' o RISCHI? A questa risposta si può rispondere in tanti modi ma io ne pongo uno solo: le Regioni devono attivare azioni di pianificazione dettagliate e in linea con le direttive europee (dalla 2000/60 alla direttiva VIA 2014/52/UE ecc...) e i privati che intendono proporre un'opera devono produrre studi ambientali con contenuti minimi adeguati (che le Regioni possono pianificare e definire) il che non significa ricevere una valutazione positiva dall'ente ma certezza nelle valutazioni e una notevole riduzione dei rischi di conflitti ambientali che come nel caso del MIS generano non meno di 40 milioni di euro di cause civili, mancati investimenti, danni ambientali e sociali non calcolabili ad oggi e non ultimo elemento una perdita di reputazione sia nel settore del turismo che del paesaggio dei territori che subisce queste azioni di degrado. La rincorsa all'investimento in energia idroelettrica e alle sue evidenti redditività sta difatti producendo in Italia e non solo una politica che come direbbe il maestro Odum della "TIRANNIA DELLE PICCOLE DECISIONI" che man mano impoverisce e in alcuni casi snatura i nostri corsi d'acqua e produce per economie come il turismo e la pesca danni irreversibili. Si deve quindi molto velocemente evitare i vari "MIS" in Italia dando regole certe di valutazione, monitoraggio e soprattutto porre con strumenti nuovi (come i contratti di fiume) regole di governo dei territorio anche su base volontaria. Se questo non si intuisce e se le Regioni non fanno un passo avanti continueremo ad avere situazioni di criticità che non potranno che rendere una opportunità un rischio.

**Marco Stevanin – Terra srl ([www.terrasrl.com](http://www.terrasrl.com))**





presentando questo  
coupon potrai  
usufruire del  
10% di sconto sul  
nostro strudel

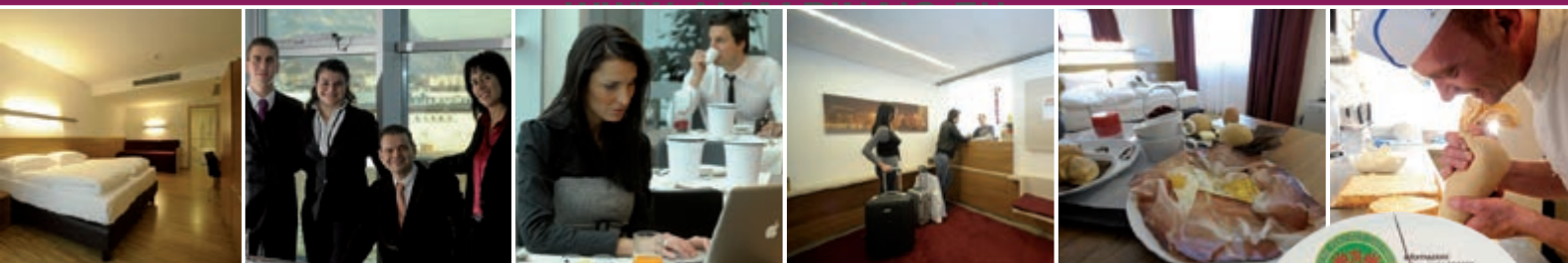
**OPEN**  
 **24H**

**PRIMI IN TRENTO APERTI 24H/TUTTO L'ANNO**

**Strudel Trentino**



**Brioche calde tutte le notti**



**HOTEL | SNACK BAR | PASTICCERIA**  
**SALA CONGRESSI | PIATTI TIPICI**  
**TABACCHI E GIORNALI | AMPIO PARCHEGGIO**



**USCITA A 22 TRENTO SUD - a 8 min. da MUSE e MUSEO CAPRONI**  
**2 min. ciclabile dell'Adige e PALATRENTO - PALAGHIACCIO**

Via dei Marinai d'Italia 28 - 38123 TRENTO - Tel: 0461 933053  
info@hotelalmarinaio.com - info@almarinaio.eu



*Il lago di Forte Buso o lago di Paneveggio, bacino artificiale che è incluso nel Parco naturale provinciale Paneveggio-Pale di S. Martino.*

# Le aree protette del Trentino

di Michele Caldonazzi

Il territorio della provincia autonoma di Trento si estende su una superficie di 6.207,12 chilometri quadrati e oltre un terzo di esso, più precisamente 2.125,63 chilometri quadrati, è interessato da una qualche forma di tutela. L'80% dei comuni trentini sono parzialmente compresi entro un sito protetto. Parchi, riserve, biotopi e ancora SIC, ZPS, ZSC sono solamente alcuni dei nomi e delle sigle che compongono questa variegata "galassia" di aree protette. Le finalità istitutive e le caratteristiche delle diverse categorie di aree protette così come le relazioni che intercorrono tra di esse probabilmente sfuggono a molti "non addetti ai lavori". Questo articolo si propone quindi di chiarire la situazione e di illustrare le diverse tipologie di "nodi" che nel loro complesso formano la rete delle aree protette del Trentino.

## In principio furono i parchi ...

La prima area protetta che ha interessato il territorio trentino è stato il Parco nazionale dello Stelvio. Esso venne istituito il 24 aprile 1935 su territori lombardi, alto-atesini e naturalmente trentini allo scopo di tutelare la flora, la fauna e le bellezze del paesaggio del gruppo montuoso Ortles-Cevedale. In particolare in provincia di Trento il Parco incluse la parte alta delle valli di Rabbi e di Peio. In seguito a successivi ampliamenti il Parco nazionale dello Stelvio si estende ora su di una superficie superiore ai 130.000 ettari e confina con il Parco nazionale svizzero. L'esistenza del Parco dello Stelvio, in ragione anche di una gestione che in passato è stata molto rigida e burocratica, è sempre stata invisa soprattutto alla Provincia autonoma di Bolzano. Anche in seguito alle pressioni altoatesine con il cosiddetto "ac-

cordo di Lucca” del 27 marzo 1992 la sua conduzione è quindi passata dallo Stato a un consorzio articolato in tre distinti comitati di gestione rispettivamente per il settore lombardo, alto-atesino e trentino. Il 30 novembre 2010 la Commissione dei dodici ha poi approvato la soppressione del consorzio e il contestuale affidamento dell'ex parco nazionale ai tre enti locali territorialmente interessati. In seguito all'opposizione di talune forze politiche e delle associazioni ambientaliste l'iter di smembramento del parco si è però bloccato. La grande area protetta si trova di conseguenza in una sorta di “limbo politico-amministrativo” e di fatto essa viene gestito in relativa autonomia per la rispettiva porzione territoriale dalla Regione Lombardia e dalle Provincie autonome di Bolzano e di Trento.

Dopo l'istituzione del Parco nazionale dello Stelvio bisognerà attendere 32 anni perché il concetto di parco trovi nuovamente applicazione concreta in Trentino. Più precisamente nel 1967, in concomitanza con l'approvazione di un documento per l'epoca di assolutamente d'avanguardia quale il primo Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), furono istituiti i due Parchi naturali provinciali Adamello-Brenta e Paneveggio-Pale di S. Martino. Il primo si trova nel Trentino occidentale e in conseguenza di successivi ampliamenti si estende ora su 62.052 ettari, il secondo, situato nel Trentino orientale, occupa 19.100 ettari. Nei loro primi due decenni di vita i due parchi provinciali furono amministrati in prima persona dalla Provincia autonoma di Trento. Nel 1988 la Legge provinciale n.18 del 6 maggio 1988 sancì la nascita di due appositi enti gestori e contestualmente prevede la redazione di due specifici Piani del Parco, strumenti gestionali fondamentali per tutelare ma nel contempo anche valorizzare le emergenze ambientali, naturalistiche, storiche ed economiche di ciascuna area protetta. I Piani del Parco hanno altresì provveduto a realizzare una zonizzazione delle due aree protette in zone con diversa intensità di vincolo:

- riserve integrali, dove l'intervento umano è quasi escluso;
- riserve guidate, dove vengono praticate le attività tradizionali;
- riserve controllate, dove i vincoli sono meno stretti;
- riserve speciali, istituite per scopi particolari.

A quasi trent'anni dalla loro nascita i due enti parco sono ora realtà consolidate e capaci di ben gestire i preziosi territori affidati loro.

### ... poi arrivarono le riserve e i biotopi ...

Posteriormente alla nascita dei due Parchi naturali provinciali sono state istituite alcune riserve provinciali: nel 1968 la Riserva Naturale Integrale delle Tre Cime del Monte Bondone, nel 1971 la Riserva Naturale Guidata di Campobrun sui Monti Lessini, nel 1972 la Riserva Corna Piana sul Monte Baldo e nel 1992 la Riserva Naturale Guidata della Scanupia. Accanto ad esse merita di essere ricordata anche la Riserva naturale del Laghestel di Pinè che venne designata nel 1974 dal comune di Baselga di Pinè. Il 1986 fu invece l'anno che vide la nascita di un provvedimento legislativo fondamentale per la conservazione della natura trentina: la legge provinciale n. 14 del 23 giugno 1986 meglio nota come “legge sui biotopi”. Nacquero in conseguenza di tale legge decine di piccole aree protette. Le più importanti, attualmente in numero di 71, furono classificate “di interesse provinciale” e ge-

stite direttamente dal competente servizio provinciale mentre le rimanenti, ora in numero di 223, sono state classificate in origine “di interesse comprensoriale” e successivamente “di interesse comunale” e il loro governo è stato affidato in primo momento agli allora Comprensori e successivamente ai comuni amministrativi sul cui territorio insistevano. L'istituzione dei biotopi era finalizzata alla salvaguardia di piccoli lembi di natura a rischio di scomparsa: laghetti, stagni, torbiere, canneti, antiche frane ecc. Ambienti, piante e animali ormai rari e di conseguenza preziosi sono stati conservati alla terra trentina grazie ai biotopi. Va però riconosciuto che in non pochi casi la loro istituzione e soprattutto i vincoli che essi comportavano sono stati mal digeriti dalle comunità locali e sono divenuti fonte di polemiche infuocate le conseguenze negative delle quali si avvertono tutt'ora.

### ... e infine la rete Natura 2000

Il 21 maggio 1992 la Commissione Europea ha approvato la “Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” che ha lo scopo di promuovere il mantenimento della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali sul territorio eu-



Il fiume Chiese in val di Fumo, la parte alta della valle si trova entro i confini del Parco naturale provinciale Adamello-Brenta e nel contempo fa parte della ZSC IT3120175 Adamello ma anche della ZPS IT3120158 Adamello Presanella.

ropeo. Tale Direttiva ha inoltre “rivitalizzato” un secondo provvedimento legislativo europeo, ad esso complementare, che fino ad allora era rimasto lettera morta: la “Direttiva n. 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici” (che successivamente è stata rimpiazzata dalla *Direttiva 2009/147/EC*). La Direttiva “Habitat” e la Direttiva “Uccelli” hanno imposto a tutti gli Stati membri dell’Unione Europea di individuare i siti necessari ad opporsi alla progressiva estinzione di specie animali e vegetali e alla scomparsa di ambienti che si stanno verificando nel Vecchio Continente. Più precisamente negli allegati alle due direttive sono elencati gli animali e le piante (= specie di interesse comunitario) così come le tipologie di ambienti (= habitat di interesse comunitario) che sono a rischio di scomparsa e sui quali di conseguenza vanno focalizzate le politiche di istituzione dei siti. I siti destinati alla conservazione dell’avifauna sono denominati Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). I siti destinati invece alla tutela delle altre specie di animali, delle piante e degli habitat hanno denominazioni e un iter istitutivo più complessi. Essi infatti sono stati chiamati nella fase iniziale del processo di individuazione “proposte di Siti di Importanza Comunitaria” (p.S.I.C.) per divenire successivamente Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) una volta avvalorati dalla Commissione Europea; entro il termine poi di sei anni dalla dichiarazione di S.I.C. e in conseguenza dell’attuazione delle misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat e delle popolazioni delle specie animali e/o vegetali per i quali essi sono stati designati, vengono infine dichiarati Zone Speciali di Conservazioni (Z.C.S.). Nel loro complesso Z.P.S. e Z.S.C. vanno a costituire la rete ecologica europea Natura 2000. Essendo stati istitu-

ti in virtù di atti giuridici tra loro differenti e a dispetto del fatto che costituiscano “nodi” di un’unica rete, Z.P.S. e Z.S.C. sono reciprocamente autonomi. Detto in altre parole uno o più Z.P.S. e Z.S.C. possono coincidere territorialmente in parte o totalmente o ancora essere completamente inclusi gli uni negli altri. Sono situazioni queste che si verificano anche sul territorio provinciale, per esempio la grande Z.P.S. del Lagorai “ingloba” totalmente ben sei Z.S.C. più piccole.

L’individuazione di Z.P.S. e S.I.C./Z.S.C. è avvenuta sulla base di specifici studi e analisi e soprattutto in relativa autonomia rispetto al sistema di aree protette già presenti sul territorio provinciale. In termini concreti ciò significa che i siti Natura 2000 talvolta coincidono con i territori già designati a parco o biotopo o riserva, ma talvolta anche no. Quindi una stessa area può essere contemporaneamente una Z.P.S. e/o una Z.S.C. ma anche un biotopo di interesse provinciale o appartenere a un parco provinciale o nazionale. Ovviamente bisogna riconoscere che questa complessa stratificazione o se vogliamo “convivenza geografica” di tipologie di aree protette non ha certo giovato a rendere più chiara la situazione agli occhi dei non esperti.

In Europa i siti di NATURA 2000 assommano complessivamente a 5.347 per una superficie totale di 94.991.000 di ettari di cui però 19.876.000 ettari sono rappresentati da superfici marine. Nel complesso essi coprono il 17,5% del territorio terrestre dei 27 Stati membri dell’Unione Europea. In Trentino in particolare la Rete Natura 2000 è costituita da 148 siti tra Z.P.S. e Z.S.C. per una superficie di 173.418 ettari pari a circa il 28% dell’intero territorio provinciale.

La Direttiva “Habitat” è importante per diverse ragioni ma me-



La Riserva naturale provinciale 35. Foci dell’Avisio che fa anche parte della rete Natura 2000 in qualità di ZSC IT3120053 Foci dell’Avisio.



Uno scorcio mattutino di una delle torbiere comprese entro i confini del biotopo "non istituito" 40. Torbiere di Monte Sous, localizzato in alta Val di Non; si tratta di un'area che è stata individuata come sito Natura 2000, più precisamente essa costituisce la ZSC IT3120058 Torbiere di Monte Sous.

rita certamente di essere sottolineato il fatto che essa abbia in un certo senso certificato l'influenza positiva che in determinate situazioni l'uomo e le sue attività possono avere sull'ambiente naturale. L'inclusione tra gli habitat che necessitano di essere tutelati di ambienti semi-naturali quali i pascoli o i prati o ancora i castagneti o i lariceti pascolati, l'origine dei quali è chiaramente legata all'azione dell'uomo, dimostra come per il legislatore europea la presenza umana non sia sempre e comunque in antitesi con la conservazione della natura. Secondo questa logica la Direttiva non impone dunque alcun automatismo in termini di divieti e di vincoli da applicare nelle Z.P.S./Z.S.C., anzi di divieti e di vincoli proprio non si parla, limitandosi a richiedere agli Stati membri di mantenere o ripristinare habitat e specie di interesse comunitario "in uno stato di conservazione soddisfacente". Di conseguenza qualsiasi attività sociale oppure economica che non sia incompatibile con tale finalità può essere svolta all'interno dei siti Natura 2000, caccia e pesca comprese! In più la Direttiva afferma chiaramente (comma 3 dell'articolo 2) che le misure di gestione adottate nei siti Natura 2000 devono tener conto "delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali". Quindi anche in questo caso massima flessibilità e nessuna forma di "coercizione dall'alto". Si tratta evidentemente di un mutamento di prospettiva ve-

ramente epocale rispetto a politiche di conservazione della natura che fino a qualche decennio fa vedevano nell'uomo unicamente una fonte di danni per gli equilibri naturali e in virtù delle quali l'istituzione di un'area protetta si traduceva in automatico in una lista più o meno lunga e particolareggiata di proibizioni.

### La L.P. 11/2007 e il riordino delle aree protette provinciali

Nei primi anni del XXI secolo il legislatore provinciale avvertì la necessità di "mettere ordine" nella diversificata tipologia di aree protette che erano state istituite sul territorio trentino nel corso degli anni e in virtù di provvedimenti legislativi autonomi gli uni rispetto agli altri. Venne quindi emanata un'apposita "legge quadro" sul governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette. La L.P.11/2007 ha dunque sostituito i numerosi provvedimenti legislativi antecedenti ed è stata mantenuta costantemente aggiornata da successive modifiche e adeguamenti divenendo la "stella polare" per la politica di tutela della natura in provincia di Trento. In virtù di tale Legge è stata dunque formalizzata l'esistenza della rete delle aree protette provinciali che risulta costituita dalla rete ecologica europea "Natura 2000", dai parchi naturali provinciali (lo Stelvio non è nominato, probabilmente per la situazione di *impasse* che at-

torno ad esso si è venuta a creare), dalle riserve naturali provinciali (nuovo termine con il quale sono designati ora i biotopi di interesse provinciale e le 4 riserve provinciali di Campobrun, Tre Cime del Monte Bondone, Corna Piana e Scanuppia) e dalle riserve locali (nuovo termine con il quale sono designati ora i biotopi di interesse comunale).

Va notato come la denominazione di riserva naturale provinciale viene assunta dagli ex biotopi di interesse provinciale solamente se sono stati formalmente istituiti secondo le apposite procedure previste della L.P. 11/2007. Nel caso invece essi siano semplicemente individuati dal P.U.P. ma non sia stato attivato lo specifico processo di istituzione essi mantengono la denominazione originaria di biotopi provinciali. Allo stato attuale il numero delle riserve naturali provinciali che rientrano nella rete delle aree protette provinciali è di 46, 29 invece quello dei biotopi provinciali, quest'ultimo numero comprende anche 4 proposte di ampliamenti di riserve naturali provinciali. Si noti come i biotopi provinciali non facciano parte della rete delle aree protette del Trentino ma dal momento che essi coincidono quasi totalmente con una Z.P.S. o una Z.S.C. di fatto il loro territorio è comunque compreso nella rete. Allo scopo infine di evitare sovrapposizioni di competenze i biotopi e le riserve naturali già istituiti all'entrata in vigore della legge, se compresi territorialmente all'interno dei due Parchi naturali provinciali o del Parco nazionale dello Stelvio, sono entrati a far parte della zonizzazione di questi ultimi. La legge prevede altresì che le numerose e diverse aree protette trentine (i "nodi" della rete) vengono connesse tra di loro grazie all'individuazione di specifici corridoi ecologici (le "maglie" del-

la rete). Questi ultimi sono delle aree di collegamento funzionale tra le diverse *aree protette che, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, favoriscono i processi di migrazione, di distribuzione geografica e di scambio genetico delle specie selvatiche.* Un ultimo punto della legge che merita di essere sottolineato è la grande importanza che essa attribuisce alla partecipazione degli enti territoriali e delle comunità locali al processo di designazione delle aree protette e di predisposizione dei loro piani di gestione. Viene così superato quella sorta di "deficit di democrazia" che in passato ha caratterizzato l'istituzione e il governo di parchi, riserve e biotopi e che è stato all'origine di tanti malumori e incomprensioni.

### La sussidiarietà responsabile: le reti di riserve

Sempre la legge provinciale 11/2007 ha introdotto l'innovativo istituto delle reti di riserve. Le reti di riserve hanno costituito l'oggetto di uno specifico articolo apparso sul n. 3, ottobre 2012 de *Il pescatore trentino* e di conseguenza non è il caso di ripetere cose già scritte e note ai lettori. In sintesi non si tratta di una nuova tipologia di aree protette ma semplicemente di una modalità innovativa di gestione di aree protette già esistenti che viene assunta in prima persona dagli enti territoriali, comuni e/o comunità di valle. In conseguenza di ciò l'istituzione di una rete di riserve non si traduce assolutamente nell'imposizione di nuovi vincoli sul territorio. L'attivazione di una Rete di riserve nasce piuttosto come atto libero e volontario "dal basso" di un gruppo di comuni amministrativi e/o di una comunità di valle i quali concordano con l'Amministrazione provinciale di prendersi carico della gestio-



Cima Verde e sullo sfondo il Palon, tra le più importanti elevazioni del Monte Bondone, ambedue fanno parte della Rete di riserve Monte Bondone-Soprasasso.



La Val Vaiolon con le Cigolade, fa parte del Bene UNESCO Dolomiti e più precisamente del Sistema dolomitico 7 Sciliar-Catinaccio, Latemar.

ne della aree protette presenti sul proprio territorio. Tutto ciò senza che vi sia alcun tipo di imposizione da parte dell'amministrazione provinciale. Va ancora ricordato come accanto alla tutela delle emergenze naturali, le reti di riserve hanno quale finalità istitutiva anche lo sviluppo sociale ed economico sostenibile delle comunità locali. Con uno slogan si potrebbe dire che le reti di riserve nascono per coniugare tra loro ecologia ed economia. Infine è importante sottolineare che esse vengono gestite attraverso specifici piani di gestione i quali seguono un iter che prevede precise modalità per consentire ai censiti la possibilità di esprimere pareri, consigli e critiche costruttive nell'ottica di rendere il procedimento il più trasparente e democratico possibile. La *governance* delle reti di riserve prevede poi la presenza di un organismo al quale partecipano enti e associazioni locali e nel cui ambito questi ultimi possono far sentire la propria voce.

### Non solo parchi, riserve e siti Natura 2000

Per chiudere la sintetica panoramica sulle aree protette del Trentino vanno citate anche le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità e la Riserva della biosfera UNESCO "Alpi ledrensi e Judicaria". Non si tratta di nuove aree protette ma, in analogia con le reti di riserve, di modalità moderne e innovative di gestione di aree di grandissimo valore dal punto di vista scientifico e culturale.

Per quanto riguarda le Dolomiti esse nel 2009 sono state iscritte nella Lista dei Beni UNESCO divenendo così *patrimonio dell'umanità*. Nel complesso i Beni UNESCO sono 1.007, ben 51 dei quali si trovano in Italia. L'eccezionalità dal punto di vista geologico,

paleontologico, paesaggistico, alpinistico e sociale delle Dolomiti giustifica il prestigioso riconoscimento. I sistemi montuosi nei quali si articola il Bene Dolomiti sono nove, suddivisi fra cinque diverse provincie e tre regioni. In Trentino si trovano quattro dei nove sistemi iscritti nella lista: la Marmolada; le Pale di San Martino-San Lucano; il gruppo Sciliar-Catinaccio, Latemar; le Dolomiti di Brenta. Il Bene UNESCO è gestito dalla fondazione "*Dolomiti - Dolomiten - Dolomites - Dolomitis UNESCO*" che si propone la conservazione, la comunicazione e la valorizzazione del Bene Dolomiti nel quadro dei principi e delle direttive del Patrimonio mondiale UNESCO. Alla fondazione partecipano le province autonome di Bolzano e di Trento, le Province di Belluno, Pordenone e Udine, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e la Regione del Veneto. La nascita della Riserva della biosfera UNESCO "Alpi ledrensi e Judicaria" è moto recente. Solo nel giugno dello scorso anno si è infatti concluso un iter istitutivo molto complesso, durato due anni e al termine del quale questo territorio è divenuta la decima area italiana riserva della biosfera su di un totale complessivo mondiale di 621. Le riserve della biosfera sono aree marine e/o terrestri gestite nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile ma con il pieno coinvolgimento delle comunità locali. Le finalità di questi territori non sono la stretta tutela degli habitat naturali quanto piuttosto la dimostrazione dell'importanza di una relazione equilibrata fra l'uomo e la natura. Esse sono di conseguenza luoghi privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale ma anche centri di sperimentazione di politiche originali di sviluppo socio-economico e di pianificazione territoriale.



# BARNES

TECHNICAL FISHING GEAR



## WADERS

Made in Trentino

Romallo (TN)

+39 342 8581288

[info@barnesitaly.com](mailto:info@barnesitaly.com)

[facebook.com/barnesitaly](https://facebook.com/barnesitaly)

Foto e design:  lauser & amiano  
lauser inicio





# Impianto ittico A.P.D.T. di Vigolo Vattaro

un'ulteriore testimonianza dell'efficacia e delle potenzialità del volontariato Trentino

di Bruno Cagol



**C**on la realizzazione dell'impianto ittico Tamanini di Vigolo Vattaro, l'APDT è in grado non solo di coprire ampiamente i piani di gestione previsti dalla Provincia autonoma di Trento per le trote marmorate e fario, ma anche di fornire un significativo contributo al mantenimento e lo sviluppo delle specie ittiche più pregiate della nostra provincia. L'essere riusciti a concretizzare un obiettivo ambizioso, perseguito da decenni, in un momento di forte contrazione dei contributi pubblici e di generalizzate restrizioni economiche che inevitabilmente hanno condizionato anche la partecipazione di partners esterni, è un'evidente conferma della solidità economica dell'APDT, ma anche della capacità dei suoi dirigenti di saper gestire situazioni complesse e di compensare con il valore aggiunto del volontariato quanto è venuto a mancare da altre fonti istituzionali.

La dove esisteva la piscicoltura del sig. Tamanini, utilizzata per oltre 30anni per la produzione di trote iridee di ottima qualità e negli ultimi anni dalla Fondazione Edmund Mach, per attività di ricerca commissionate da Astro, sorge oggi un modernissimo impianto grazie al quale l'APDT sarà in grado di adempiere ai suoi obblighi istituzionali riguardanti il mantenimento e lo sviluppo delle trote marmorate e fario presenti nelle acque avute in concessione.

Gli obiettivi assegnati dalla Direzione APDT ai progettisti e alle imprese fornitrici, sono stati chiari:

- Realizzare il nuovo impianto garantendo la massima sopravvivenza e i minori traumi possibili ai pesci già presenti nella vecchia struttura.
- Ridurre al minimo la produzione di materiali da smaltimento.

- Sfruttare al massimo la quantità d'acqua prevista dalla concessione, adottando le migliori tecnologie oggi note per assicurare la sopravvivenza dei pesci anche in situazioni di carenze idriche.
- Creare una struttura funzionale, di facile gestione, destinata a durare per molti anni, in grado di offrire ai pesci un ambiente sano e confortevole, il tutto senza perdere di vista l'aspetto estetico e l'impatto ambientale.

La complessità del progetto e la specificità delle sue componenti hanno richiesto la collaborazione di un gruppo di tecnici e di fornitori qualificati. La parte riguardante la costruzione dell'impianto è stata affidata progettista e direttore dei lavori, ing. Ruggero Andreatta; al progettista di impianti ittici geom. Emilio Fedrizzi (presidente dell'Associazione Pescatori alto Sarca e vicepresidente della Federazione) e al geologo dott. Paolo Pergher.

L'ing. Paolo Palmieri ha collaborato alla realizzazione della briglia di presa (vedere in seguito).

L'ing. Roberto Recla ha progettato e certificato l'impianto elettrico.

Per quanto riguarda la realizzazione materiale dell'opera, hanno partecipato: impresa di costruzione Crimaldi SRL di Campodeno, bonifica del terreno, condotte di alimentazione e recupero acque di sorgente, e ricostruzione delle vasche in cemento; l'impresa di costruzione meccaniche Degasperi per la progettazione e costruzione di tutte le parti metalli-



Il degasatore

che, vasche in acciaio inox per l'incubatoio, degasatore, griglie fisse e mobili sostegni per reti anti uccelli ittiofagi, parte dell'impianto di ossigenazione e attrezzature varie in acciaio e alluminio; Tamanini Tomas, elettricista e idraulico di Vigolo Vattaro che ha realizzato tutta la parte elettrica, compreso quella riguardante l'erogazione dell'ossigeno, e l'alimentazione idrica dell'intera piscicoltura; l'impresa Linde Gas Italia, ha progettato e messo in opera l'impianto di ossigenazione (vedere in seguito); la HydroscreenCO.LLC per la griglia di presa.

Si sono affiancati a queste aziende principali i seguenti fornitori: CO.CO.TU SRL costruzione tettoia incubatoio; Lattoniere Faes SNC copertura incubatoio; MA-COS Srl per la tamponatura mobile dell'incubatoio e Walter Pegoretti di Vigolo Vattaro per la copertura della tettoia adibita a magazzino.

Veniamo ora ad esaminare le caratteristiche preminenti dell'impianto ittico di Vigolo Vattaro.

Le acque provengono dal prelievo di circa 20 l/sec. dal rio Val-sorda e da tre sorgenti di acqua potabile provenienti dai lati sud e ovest dell'impianto, per altri 15 l/sec. Le sorgenti alimentano prioritariamente l'incubatoio e successivamente le vasche a valle, mentre l'acqua del torrente alimenta sia le vasche a monte che a valle. Prima di entrare nell'incubatoio, le acque di sorgente passano per un degasatore, rendendole idonee allo svezamento degli avannotti.

Uno degli aspetti qualificanti è rappresentato dalla presa coanda, che qui di seguito specifichiamo con il contributo dell'ing. Aristide Clementi.

### L'UTILIZZO DELLE GRIGLIE AUTOPULENTI NELLE OPERE DI PRESA.

Sono numerosi i vantaggi derivanti dall'adozione di una griglia filtrante autopulente (cosiddette griglie ad effetto Coanda) nella realizzazione di un'opera di derivazione d'acqua, sia essa ad uso idroelettrico, irriguo, per allevamento ittico o per uso potabile.

Le griglie filtranti autopulenti consentono infatti la separazione fisica di particelle solide in sospensione, materiale vegetale e anche rifiuti urbani dal flusso d'acqua che viene captato, senza l'utilizzo di organi meccanici in movimento o di energia elettrica, e senza necessità di rimuovere i residui (che vengono lasciati proseguire indisturbati lungo il corso d'acqua), utilizzando per la pulizia dell'elemento filtrante solo l'energia posseduta dalla lama d'acqua in caduta lungo la griglia.

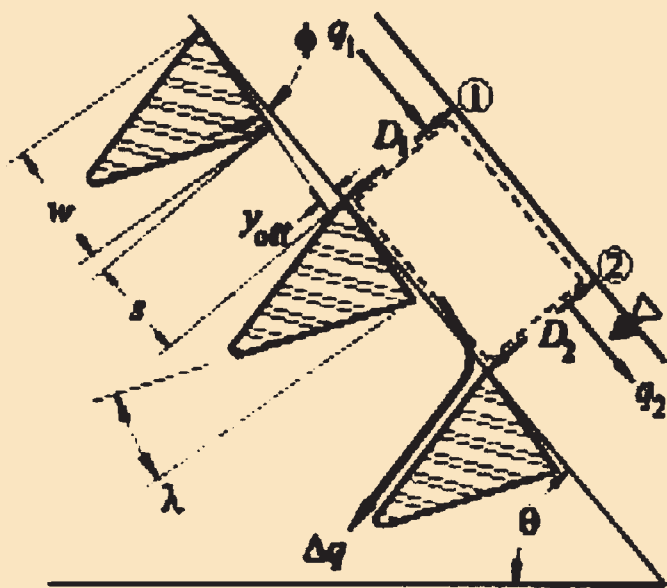
Per questa loro proprietà le griglie ad effetto Coanda vengono utilizzate già da anni ed in modo oggi sempre più diffuso nelle opere di presa degli impianti idroelettrici, per gli evidenti motivi di riduzione degli oneri di manutenzione di sgrigliatori, vasche, paratoie, ugelli delle turbine, riducendo in modo sensibile i tempi di fermo macchina, ma sono impiegate con profitto anche in altri campi, ove la disponibilità continua e senza interruzioni di acqua di alimentazione è un elemento fondamentale del ciclo produttivo, prime fra tutte le itticolture, ove il cosiddetto "fermo macchina" ha il suo corrispondente nella mancata alimentazione delle vasche che può avere conseguenze altrettanto più gra-

vi che nel mondo idroelettrico.

## Il principio di funzionamento

Le griglie sono costituite da profili triangolari di acciaio inox di pochi millimetri di sezione (tipicamente tra 1,6 e 3 mm) disposti in senso trasversale al flusso d'acqua ad una distanza variabile solitamente tra 0,5 a 1 mm l'uno dall'altro, lungo un piano (dritto o leggermente curvo) inclinato verso valle di qualche decina di gradi. I profili hanno ciascuno un'ulteriore inclinazione di 4-7° gradi (tilt) verso valle che determina (per effetto denominato Coanda, dal nome dello scopritore) una deviazione del flusso d'acqua da ogni profilo triangolare verso l'apertura successiva. Le particelle in sospensione di dimensioni maggiori delle aperture (quindi maggiori ad esempio di 1mm) non possono far altro che rotolare verso valle sospinte dalla duplice azione della forza di gravità lungo il piano inclinato della griglia e dal trascinarsi operato dalla lama d'acqua che scorre lungo la griglia stessa.

Le particelle di misura inferiore, dotate di massa specifica più grande di quella dell'acqua, tendono perlopiù a conservare la quantità di moto proseguendo il tragitto rettilineo, mentre l'acqua, deviata dall'effetto Coanda sopra menzionato, si dirigerà verso l'interno delle aperture presenti sulla griglia, creando un ulteriore stadio di filtrazione.



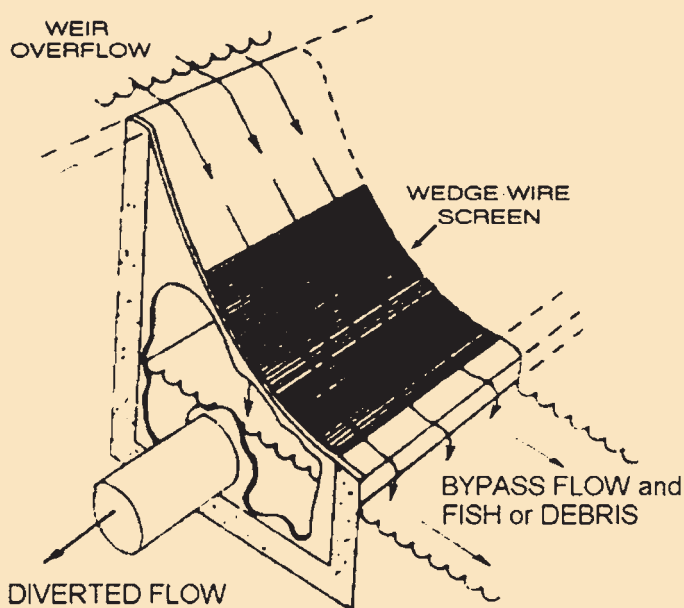
Griglie da 3mm a 100 micron!

Con griglie di questo tipo solitamente arrivano in vasca sedimenti non superiori a 250 /500 micron a seconda della spaziatura della griglia.

Più importante ancora della granulometria del particolato residuo, in particolare per le itticolture, è l'effetto di autopulizia della presa, per cui lo scorrere della lama d'acqua sulla superficie in inox mantiene pulita ed efficiente la griglia stessa, facendo scivolare a valle foglie, erba, e altri sedimenti di tipo filamentoso che potrebbero intasare le griglie tradizionali interrompendo l'afflusso d'acqua alle vasche ed obbligando ad una continua sorveglianza, specie in occasione di temporali o di particolari stagioni dell'anno.

## Le tipologie costruttive

Le griglie sono la parte più importante ma non l'unica dell'impianto, le stesse sono infatti inserite in un sistema che lavora in modo integrato con le dinamiche del flusso d'acqua che le attraversa, a monte è presente una "piastra di accelerazione" che ha un profilo appositamente studiato per distribuire l'acqua trasversalmente alla presa e dare alla stessa la giusta velocità e l'angolo di attacco alla griglia, e va dimensionata in funzione del regime del corso d'acqua e della pendenza della griglia, mentre a valle è presente una seconda piastra con la funzione di agevolare lo scarico dei detriti al piede della griglia.



L'intero sistema per rendere al meglio va quindi studiato in funzione della quantità e velocità dell'acqua presente a monte nei vari periodi dell'anno, del tipo di trasporto solido minerale e vegetale presente nel fiume, incluso anche il ph dell'acqua (calcare), delle esigenze di filtrazione dell'utenza finale, dei vincoli del sito che possono influenzare la pendenza del manufatto e le dimensioni.

Hydroscreen co llc, per garantire il massimo della resa, effettua una progettazione ad hoc per ogni singolo impianto, avvalendosi di personale qualificato in loco, e personalizzando ogni parametro disponibile per la singola installazione: dimensione dei profili, tilt dei profili, spaziatura, inclinazione della griglia, dimensione e spaziatura della barre posteriori, forma della piastra di accelerazione, forma geometrica della griglia (dimensioni e curvatura). Ogni griglia viene poi fabbricata con i parametri richiesti nel sito di Denver (Colorado) e spedita via aerea in Italia, mentre le altre parti sono realizzate direttamente in Italia su disegno di casa madre. Sono ovviamente disponibili anche soluzioni standard/modulari ove richiesto dal Cliente, in particolare relativamente a prese pre-assemblate da posare direttamente nel corso d'acqua.

Il terzo importante fattore di successo è la stretta cooperazione con il Cliente, con cui si collabora dalla fase preliminare, mentre avviene la progettazio-



ne, alla presenza durante la fase di installazione e soprattutto al monitoraggio durante le prime fasi dell'utilizzo, per verificare il funzionamento nel corso dei vari periodi (piene, caduta foglie, mesi invernali...)

L'impianto presso l'itticoltura Tamanini, è costituito da una presa di 2 metri di larghezza per 40 cm di lunghezza, con griglie da 1mm di luce, ove non era stato possibile inclinare la griglia alla desiderabile pendenza di 40/45 gradi per la conformazione del manufatto di presa. Si è quindi agito sull'inclinazione dei profili (tilt), sulla conformazione della piastra di accelerazione e sull'utilizzo di deflettori brevettati per aumentare i parametri correlati all'autopulizia della griglia (numero di Reynolds e velocità del flusso) ed ottenere un funzionamento affidabile e soddisfacente per il cliente sotto ogni condizione. La griglia in questione ha una capacità massima a pieno regime superiore ai 100 l/sec.

### Per riferimenti

Ing. Aristide CLEMENTI – Hydroscreen Europe - rappresentante unico in Europa dei prodotti Hydroscreen llc (Denver USA) e progettista idraulico delle soluzioni di presa con griglie autopulenti. Hydroscreen ha circa 500 impianti installati nel mondo e oltre 40 in Italia. Tel +39.335 485861 – [aristideclementi62@gmail.com](mailto:aristideclementi62@gmail.com) – Milano



***We don't just sell screens, we engineer solutions.***





La progettazione delle vasche ha tenuto conto di alcune esigenze ritenuta fondamentali: assicurare ad ogni vasca il ricambio acqua più veloce possibile nel contempo garantire la massima flessibilità in termini di livelli d'acqua per vasca, utilizzo degli spazi per mezzo di divisori di sbarramento e filtranti sia fissi che mobili e facilità di manutenzione e pulizie grazie alla possibilità di isolare e rendere autonoma ogni singola vasca. Questo grazie a un canale di alimentazione che si sviluppa su 3 livelli, con un dislivello complessivo fra entrata e uscita di quasi 3 metri, in grado di velocizzare il flusso dell'acqua e di creare diversi salti e favorire l'ossigenazione naturale in ogni parte dell'impianto. Il tutto supportato da un sistema di scariche che confluiscono tutti in un'unica vasca di decantazione, prima di ritornare nel torrente.

Non soddisfatti di tutto ciò e con il duplice obiettivo di assicurare ai pesci il miglior ambiente possibile anche in caso di mancanza o riduzione delle portate e di contenere i rischi materiali ed economici, la direzione dell'APDT, ha deciso di dotare l'impianto di un sistema di ossigenazione totalmente automatizzato e per farlo abbiamo chiesto la collaborazione della Linde Gas Italia Srl, nella persona del suo Dirigente dott. Gianfranco Bellini, che qui di seguito ci ha sintetizzato le valenze legate all'utilizzo dell'ossigeno nell'itticoltura e le principali caratteristiche tecniche dell'impianto.

### **Ossigenazione: Impianto completo nella Trotticoltura APDT di Vigolo Vattaro**

L'utilizzo di ossigeno puro in Acquacoltura in Italia, ha inizio con i primi anni '90 ed in particolare negli allevamenti intensivi per la produzione di Anguille. Sino ad allora l'ossigeno veniva impiegato principalmente per il trasporto di pesce vivo all'interno di speciali vasche attrezzate appositamente per tale utilizzo. La crescente richiesta per un mercato sempre più ampio di



specie ittiche allevate in cattività, ha portato tra gli anni '90 e 2000 ad utilizzare sempre con maggiore successo l'utilizzo di ossigeno puro, direttamente nelle vasche di crescita (ingrasso)

Tecnologie di supporto, quali sistemi di ossigenazione, impianti di distribuzione, controllo ed erogazione gas sempre più sicuri ed efficienti, hanno definitivamente consacrato un connubio vincente con le richieste degli allevatori di produrre maggiori quantità in totale sicurezza

Siamo ai giorni nostri dove nel comparto Trotilcoltura, viene in parte a ridursi tale richiesta di ossigeno legate alla produzione intensiva, ma nel contempo ci si rende conto quale importanza possa avere, il proseguire con l'utilizzo dell'ossigeno, quale elemento fondamentale per un perfetto equilibrio tra la specie allevata e l'ambiente in cui vive ottenendo alla fine una qualità ottimale ai massimi livelli.



Diversa avrebbe potuto essere la situazione dove ci siamo trovati a valutare ed eventualmente progettare un impianto di ossigenazione dedicato esclusivamente alla produzione di salmonidi in particolare la trota marmorata, per ripopolamento nelle acque della provincia.

Ci siamo incontrati nello splendido scenario sull'Altopiano della Vigolana a due passi da Trento per discutere il progetto per la ristrutturazione dell'impianto ittico dell'APDT. e sin dai primi scambi di battute è apparso subito evidente con quanta chiarezza di idee e determinazione, il Presidente Marco Faes e il Vice Bruno Cagol volessero includere nel loro progetto, un impianto di ossigenazione che asservisse l'intero allevamento.

Una combinazione ideale che unisce l'esperienza del "Geometra" Emilio Fedrizzi, la saggezza di chi conosce al meglio le dinamiche nell'accrescimento di una specie ittica così preziosa, e per ultimo chi ha gestito al meglio le tematiche legate all'impiego di ossigeno in acquacoltura, hanno reso possibile una "perla" di ingegneria che di seguito andremo a descrivere nei punti principali.

### I sistemi di ossigenazione Oxycage®

Strutture interamente in acciaio inox progettate e realizzate su specifico disegno per solubilizzare l'ossigeno in vasca con efficienza superiore al 90%. Sono "geniali" sfruttano la differenza di livello tra una vasca e l'altra (e non è stato realizzato a caso...) per creare una speciale camera di contatto dove il gas si ingloba nell'acqua di passaggio. Tutto questo senza alcun apporto di Energia Elettrica. Ne sono state inserite ben quattro, una prima di ogni sezione di vasche, facilmente manutenzionabili e in grado di essere regolate per le diverse portate di acqua in ingresso.

### Stoccaggio Ossigeno compresso

In considerazione dei consumi non continuativi e di portata ridotta, si è deciso di posizionare un "pacchetto bombole" con volume totale sino a 160 mc che potrà garantire un'autonomia di



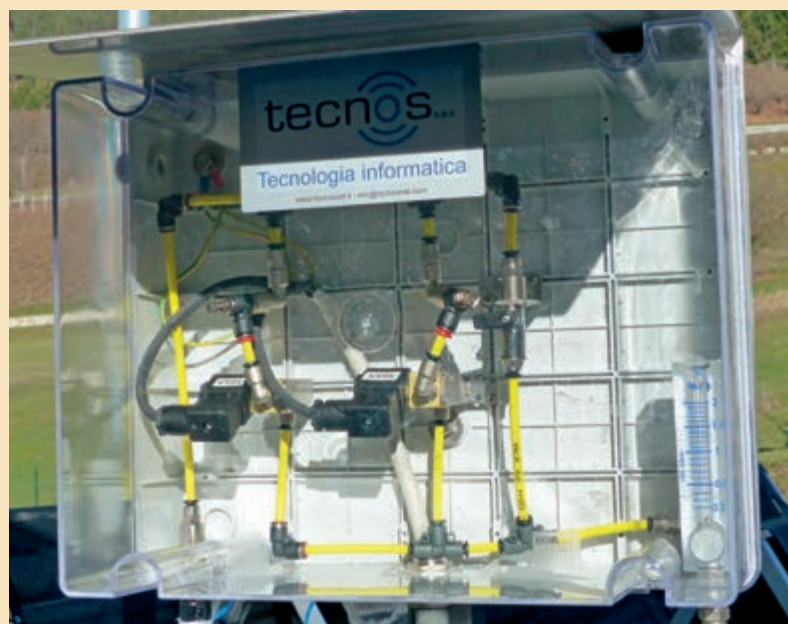
oltre un mese. E se l'ossigeno finisce?... è stato previsto un secondo pacchetto di riserva, ed entrambi collegati al quadro di decompressione a scambio automatico. È sufficiente che la prima fonte arrivi alla pressione minima che automaticamente fa intervenire il secondo per dare in qualsiasi momento continuità di erogazione. Allarmi acustici e luminosi avvisano dell'avvenuta operazione.

### Linea distribuzione ossigeno

Realizzate in rame ricotto corrono lungo tutta la superficie dell'allevamento sino ad arrivare ai punti di utilizzo. Una serie di pozzetti danno la possibilità di ispezionare le giunte tra un tratto e l'altro. A vista nella parte di collegamento ai quadri gas il tubo è di acciaio inox... Tutto è curato nei particolari.

### Quadri di Controllo e regolazione ossigeno

Uno per ogni oxycage, realizzati in cassetta a tenuta stagna, al cui interno troviamo un flussimetro che ci permette di regolare e visualizzare la portata del gas al sistema, e due elet-



trovalvole che intervengono secondo una logica programmata danno le quantità di gas secondo le effettive necessità per mantenere all'interno delle vasche un valore di ossigeno sempre costante.

### **Quadro Elettrico di controllo, visualizzazione e gestione automatica del valore di ossigeno in allevamento.**

Nulla è stato trascurato, e nonostante le piccole dimensioni dell'impianto, tutte le vasche sono monitorate 24 ore su 24 per avere in tempo reale e sempre ben visibili i valori di ossigeno e temperatura in ogni singola sezione. Attraverso dei set-point giudiziosamente impostati per ogni ossimetro, si è in grado di gestire automaticamente l'immissione ottimale del gas per ogni sistema di dissoluzione. In pratica cosa potrà avvenire? Indipendentemente dai valori di ossigeno contenuto nell'acqua in ingresso, tutte le vasche potranno lavorare mantenendo un valore ideale di ppm per assicurare una qualità di vita che addirittura supera quella che le nostre Marmorate potrebbero trovare in condizione naturali.

### **E per finire...**

Non dimentichiamo la saggezza e l'esperienza degli operatori che ogni giorno sapranno interpretare al meglio questo magnifico strumento riportando nei fiumi una trota che non avrà nulla da invidiare a quello nato in natura.

*Gianfranco Bellini*

Il cuore dell'impianto è costituito dall'incubatoio. Una struttura di circa 100mq, interamente coperta e rivestita con materiale altamente isolante, ospita 16 vasche in acciaio inox, un canale di alimentazione lungo 25 m. anche questo in acciaio ed inoltre due postazioni dotate di 10 tubi ciascuna capaci di incubare oltre 1.500.000 uova.

La capacità produttiva dell'impianto dell'APDT è in grado di produrre le quantità previste dai piani di gestione (circa 600.000 avannotti di marmorata e 400.000 di fario o equivalenti in massa biologica) ed inoltre sarà possibile immettere nelle acque dell'Associazione una decina di q.li all'anno di materiale adulto non utilizzato per la rimonta. A parte eventuali utilizzi per rinsanguamenti e per altre attività tecniche di ricerca, il materiale prodotto a Vigolo Vattaro sarà destinato esclusivamente alle acque in concessione all'APDT.

I lavori volgono al termine, manca una parte delle reti di copertura, la costruzione di una tettoia da utilizzare come deposito degli attrezzi e per copertura durante il periodo delle spremiture. Abbiamo intenzione di realizzare un percorso didattico, con la collaborazione del nostro ambientalista dott. Michele Caldognazzi, da utilizzare in occasione di visite guidate e programmate a scuole, ricercatori e altri soggetti interessati.

Tutto questo, come detto all'inizio, è stato fatto innanzitutto con l'entusiasmo e la determinazione della direzione, dei suoi dipendenti e di numerosi volontari, ma anche grazie al coinvolgimento e all'intelligenza di tutti coloro che in diverso modo vi hanno preso parte. L'assessore Dallapiccola, il dirigente del Servizio Fore-





ste e Fauna dott. Maurizio Zanin hanno avuto un ruolo determinante nello sbloccare almeno parzialmente i contributi che inizialmente erano stati negati. I funzionari del Servizio Foreste e Fauna sono stati preziosi con i loro consigli e sempre disponibili e preziosi ogniqualvolta vi è stata necessità: Ivan Stochetti con la sua grande esperienza nella gestione di impianti ittici, ma anche Moreno Tacconi, Marco Tava e Leonardo Pontalti, tutti sempre disponibili sia a dare consigli preziosi.

Ultima ma non certo per importanza, la partecipazione e il contributo degli sponsor. Non avremo mai potuto realizzare i nostri ambiziosi obiettivi contando solo sulle nostre disponibilità e sui i contributi provinciali. Avremo dovuto escludere tutte quelle componenti che fanno la differenza fra un impianto tradizionale e un impianto tecnologicamente avanzato, in grado di offrire le maggiori garanzie possibili e il miglior am-

biente per i pesci.

A tutti gli sponsors, la Direzione dell'Associazione Pescatori Trentini e tutti i Soci esprimono sincera gratitudine e riconoscenza:

***Provincia Autonoma di Trento***

***Gruppo Dolomiti Energia***

***Bim Bacini Adige e Avisio***

***Cassa Rurale di Trento***

***Cassa Rurale di Lavis***

***Cassa Rurale di Aldeno e Cadine***

***Comunità di Valle dell'Alta Valsugana Bersntol***

***Power Energy***





# BRUNEL

Abbigliamento tecnico di alta qualità per la pesca e la caccia

Fornitore Ufficiale  
F.P.T. e  
Guardiapesca  
Trentini

*... per la  
tua  
passione...*

**ORDINA DIRETTAMENTE SU  
WWW.BRUNELSPORT.COM**

Produzione e vendita a Soraga Strada da Molin 15 Tel. Fax. 0462/758010



## Ponte Rosso in Val di Genova

**D**agli amici, non a caso, era soprannominato “Indy”. Lavorava in una grande città dove svolgeva un lavoro appassionante: ingegnere, biologo e botanico. Era molto conosciuto per le sue ricerche e scoperte, che realizzava in modo forse eccentrico, ma comunque sempre con meticolosa e scrupolosa cocciutaggine.

Non amava i grattacieli, lo smog, il traffico, il rumore della metropoli ove era costretto dal lavoro “in sede”.

Ma sopportava tutto fino a sera quando finalmente, tornato a casa, poteva dedicarsi ai suoi hobby, nel “giardinetto” di Famiglia. Chiamava così alcuni ettari di boscaglia: allestiti come una giungla con tanto di vegetazione più o meno rara, alberi secolari e arbusti lussureggianti con grandi foglie palmate o con liane aggrovigliate dal nome impossibile.

C’era anche un tratto di torrente privato di Famiglia (beato lui), fonte di esperimenti e di studi, rigorosamente protetto da inquinamenti, esondazioni e quant’altro, che aveva lasciato scorrere sinuoso come un serpente tra massi, anse, piccoli isolotti alberati e buche profonde così come Natura lo aveva creato.

Una foresta, insomma, che conosceva come il palmo della mano e che esplorava minuziosamente per scoprirne i segreti, come faceva in varie parti del mondo, in più larga scala ovviamente, a causa della sua affascinante professione.

Ma aveva un’altra grande passione: la pesca.

Neppure a dirlo che fiumi, torrenti, laghi e ruscelli lo incuriosivano in ogni forma esistente, fosse minerale, vegetale o animale! Dovunque andava, a lavorare o a curiosare, non dimenticava mai di mettere in valigia un paio di stivali, un giubbino multita-

sche in pelle sdrucita, piene di ogni “emergenza” ed una canna “da viaggio”.

In testa un vecchio cappellaccio spiegazzato, considerato un indispensabile portafortuna.

Diceva che era un “Borsalino” originale, che lo aveva protetto, anni addietro, da una botta in testa. Ma in realtà tutti gli amici sapevano che aveva un doppio fondo tra la fodera e il feltro, dove nascondeva un amo, una lenza, un piombo e... la botta!

- *Non si sa mai* - diceva agli amici più intimi - *meglio prevedere ogni evenienza!*

Questo era il nostro “Indy”.



E questa è la nostra storia:

- Ta tatata ta ta taaaaaaa..... -

Title: Indiana Jones theme



La "carica" della colonna sonora di Indiana Jones mi perfora i timpani con insistenza impietosa. Faccio un balzo sul letto e guardo l'orologio che segna mezzanotte.

Lo smartphone traballa sul comodino. Casca per terra con un tonfo secco. Non si rompe.

Continua a vibrare e a suonare la carica.

- Ta tatata ta ta taaaaaaa..... -

- Ma chi...? - penso affannosamente mentre cerco di connettere le idee e di ricordare...

Nebbia assoluta.

Istintivamente raccolgo da terra lo strumento di tortura, lo porto all'orecchio senza pensare e rispondo con un'ottava più alta :

- Ca... -

E fu la luce...! Terribile...! Ricordavo tutto...!

Sul mio smart avevo collegato la colonna sonora di "Indiana Jones", al numero di telefono del mio amico in modo da disporre di una risposta adeguata e consona al personaggio (preciso, meticoloso e... invadente rompiballe), qualora avesse chiamato. Ma poiché era molto tempo che non lo sentivo, quando la cosa accadde, ero totalmente impreparato.

Risposi senza riflettere.

- Ca...rissimooooooooooooo! -

- Ciao, sono "Indy" -

Nemmeno il tempo di un formale "qual buon vento ....???" che era già decollato per la tangente.

- Bla, bla, bla... la foto che qualche figlio di una *Ceratophrys ornata* (rana cornuta -n.d.r.) mi ha mandato senza dirmi il luogo, e che ti giro, è quella di un torrente "naturale" favoloso... bla, bla, ...bla, ...forse è dalle tue parti ...bla, bla, bla, bla ..., pieno di trote ... bla, bla, bla, bla... ..incontaminato, selvaggio, tutto da scoprire devo assolutamente trovarlo... provare a pescare qualche esemplare selvatico ruspante tu sai dove si trova? da quanto ho capito, deve essere nell'entroterra di Genova? -

Mentre blaterava, mi arrivava sullo schermo dello smart una foto che conoscevo..., che conoscevo fin troppo bene

- Calma, Indy, calma -

- Non sono a Genova... ..e il torrente della foto non mi pare proprio il Bisagno...!

Cercavo di bloccare la sua irruenza, temendo esattamente ciò che stava per accadere.

- Sei un patacca !!! - Secondo te, che sai tutto o quasi, bla, bla, bla, bla..., dove si trova questo posto così selvaggio? Non riesco a prendere sonno. È da ieri che ci penso, bla, bla... -

- Ma ti sembra che si tratti dell'alveo di ardesia grigia di un torrente ligure? Proprio tu che sei un tecnico, non sai riconoscere il granito bianco e nero del Sarca in Val di Genova? -

-..... enova? -

C'ero cascato ancora una volta! Mi aveva preso in contropiede.

- Domani è domenica nessuno lavora io faccio presto perché sono già a Genova prendo un caffè a Milano quattro ore di macchina ho tutto nel baule arrivo alle cinque da te non mi fare perdere tempo fatti trovare sotto casa tua e andiamo lì .....ciao a presto ..! -

Era fatto così. Certo non perdeva tempo. Decideva in fretta e si spostava ancora più rapidamente!

Manco a dirlo che alle cinque e un minuto ero seduto in macchina a fianco di Indy.

Quattro ore di giaculatorie verso me stesso e verso il mio buon cuore mi avevano dato il tempo di svegliarmi, fare colazione, tirare fuori le canne e tutta l'attrezzatura.

E soprattutto di provare la frenesia tipica di ogni levataccia all'alba che prelude ad una emozionante uscita di pesca, in una battuta fuori dall'ordinario, in buona compagnia.

La frenesia di arrivare presto, era invece dovuta alla guida non proprio armoniosa del mio amico che faceva il possibile per non volare troppo basso...!

A Toblino mi sarei gettato nel lago... avrei potuto fare lo sci d'acqua per inerzia!

A Tione ero aggrappato a tutto ciò che potevo ed incominciavo a sudare.

A Spiazzo un tentativo di stoppare e di fare raffreddare le gomme...

- Ci facciamo un cappuccino? -

- Ma che cappuccini e suore...! Ci aspettano le trote!

A Carisolo avevo deciso di fare testamento...

Poi la Val di Genova ed eccoci arrivati in località Ponte Rosso sul torrente Sarca e:

Sorpresa!!



Concorrente durante i recenti campionati europei di pesca a mosca in località Ponte Rosso, in Val di Genova

## da previsto così...



- Ehi .....Abbiamo sbagliato strada. Questo è un canale, non il Paradiso delle Trote ! -

In effetti, non potevo dargli torto. Il Paradiso delle Trote non poteva essere un torrente rettificato con acque spumeggianti tra due sponde di massi regolarmente allineati, senza una pianta, senza un arbusto...! Niente. Al massimo poteva essere il Paradiso del "Rafting" o del "Kayak". Ma quel titolo spettava al Noce in Val di Non... un po' spostato a destra sulla carta geografica.

- Te l'avevo detto di non correre come un matto. Ora abbiamo "cannato" anche il fiume (non mi riferivo alle canne stipate nel baule della macchina). Forse perfino la Regione....! -

- Speriamo di no. Probabilmente si tratta di un rettilineo fluviale d'entrata ad una Centrale Elettrica, dove viene sviluppata la nota formula :

$$\frac{(+retta - ostacoli)}{\text{niente curve}} = + Kw$$

- Purtroppo, centrale o non centrale, quella che conta è un'altra formula : quella dell'onda d'urto.

$$\frac{(+retta - ostacoli)}{\text{niente curve}} = H_2O * 150Km/h \text{ } \left[ \text{diagramma di un oggetto che si scontra} \right] = \text{crash...!!!}$$

La "natura selvaggia" che credevamo di trovare al Ponte Rosso sul Sarca, in Val di Genova non era più tale: era passato l'Uomo! Ed era passato anche l'entusiasmo iniziale, soprattutto del mio amico.

- Proviamo da un'altra parte? Forse troviamo ancora qualcosa di primitivo -

- Verso valle...?? -

- Per carità. Se parte una piena mentre siamo in acqua, ci ritroviamo direttamente a Venezia, a raccogliere vongole ed a schivare gondole ! A monte, a monte...-

- No, no. Torniamo a valle, poi prendiamo per.....-

Ci mettiamo in cammino.

- Guarda laggiù. A destra. C'è una roggia che sbuca da una val-

## ...a così



letta laterale, dal bosco, infrascata tra le piante. Forse....-

- Andiamo a vedere -

Camminiamo curvi, tra cespugli bassi e fitti, sempre ascoltando l'acqua che gorgoglia tra i sassi, praticamente invisibile. Si sente il rumore di una cascatella. Naso a terra.

Poi all'improvviso, dietro un poggio, un tratto pianeggiante.

La roggia che prosegue tortuosamente tra l'erba, forma un solco profondo che si allarga, si restringe, si allarga ancora in piccole anse laterali dove i mulinelli d'acqua lambiscono le rocce di granito, incastonate tra ciuffi di piante rigogliose color smeraldo e zolle di torba nera.

- Splash -

In lontananza, sul pelo dell'acqua, un marcato cerchio concentrico si allarga lentamente verso la sponda, fin sotto l'erba. La coda dell'occhio si sposta rapidamente verso il tipico rumore, percepito dall'orecchio, per catturare ogni piccolo segnale rivelatore.

- Splash -

Ecco un guizzo argenteo fuori dall'acqua.

- Splash -

Più vicino, quasi sotto i piedi. Abbassiamo gli occhi e vediamo guizzare verso i loro nascondigli misteriosi, le schiene scure di alcuni pinnati di ottima taglia: trote o forse salmerini.

- Ma dove ci troviamo esattamente ora? - mi chiede Indy - Mi hai portato in un posto totalmente nascosto e sconosciuto. "Questo" è davvero il paradiso del pescatore! Altro che...-

- Tranquillo. Ho tracciato il percorso con il mio Navigatore GPS. Non solo non possiamo perderci, ma soprattutto possiamo ritrovare il posto che è davvero ancora sconosciuto -

- Siamo per l'appunto.....



Segui  
la natura.  
Cattura  
le emozioni.



Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - A. Seletti

**Pescare in Trentino, esperienze da raccontare.**

Lasciati sorprendere dalla varietà di ambienti acquatici e paesaggi naturali che ti offre il Trentino! 300 laghi e 3000 chilometri di torrenti e fiumi, scrigno di una fauna ittica di grande valore. Divertiti a costruire liberamente il tuo itinerario di pesca! grazie a [trentinofishing.it](http://trentinofishing.it) potrai avere tutte le informazioni sulle zone di pesca, le specie ittiche, le tecniche, i regolamenti. Gli appassionati di catch & release potranno acquistare on-line il permesso di pesca e organizzare la vacanza in pochi click.



# Birichini di Natale...

di Piergiorgio Casetti

**E**cco, oggi non ho grandi idee per un articolo! Potrei parlare delle poche, pochissime trote o temoli che ho pescato l'anno scorso in Adige. Potrei dire dell'acqua, per mesi color caffelatte e impescabile per chi, come il sottoscritto, pesca solamente con l'artificiale. Potrei raccontare dei torrenti prosciugati non solo o non tanto dalla siccità quanto dai prelievi a scopo irriguo; sì, ha piovuto poco o nulla l'anno scorso, ma l'acqua se ne è andata in deviazioni, derivazioni, by pass, tubi e tubetti... Potrei dire della qualche soddisfazione provata, a dire il vero una amara soddisfazione, a sentire come amici pescatori a mosca si lamentino ora, finalmente, della mancanza di bollate, delle scarse possibilità di pescare a mosca in Adige e anche in tanti altri torrenti di fondovalle. Quando segnalavo questo stato di cose, già una ventina di anni fa, venivo additato come pessimista depresso, quando non un "disfattista", quasi fossimo in uno stato stalinista ove si deve dire, sempre, che tutto va bene. Qualcuno addirittura, adesso, incomincia a pensare che qualche semina di fario non ci starebbe male. Si seminano addirittura le iridee... Intanto alleviamo, più che marmorate,



cormorani e peschiamo con i cormorani a pochi metri da noi. Intendiamoci: loro "pescano", noi quasi sempre guardiamo loro far su e giù nell'acqua. Loro si spostano, da un tratto all'altro, se ne fregano di ardiglioni e esche, non hanno libretto controllo catture, poco importa loro delle misure, della zona TRA e della zona ASM, quest'ultima tra l'altro mi suona anche male, sarà deformazione professionale ma mi sembra già di respirare a stento, tra un colpo di tosse a un attacco ASM...atico.

No. Oggi scriverò di un fatterello di cui sono stato testimone nel dicembre scorso. Era il 25 di dicembre. Il giorno di Natale, proprio quello. Le ore 13 circa. Voi direte: ma che ci fa un povero diavolo sulle "roste de l'Ades" il giorno di Natale a ora di pranzo? No no, state tranquilli, non ero stato sbattuto fuori casa dalla moglie feroce per le mie assenze. E nemmeno vagavo "Triste solitario y final" anche se il Natale, da sempre, mette un fondo di malinconia nel mio cuore. Non aspettavo un "Miracolo di Natale". I figli mi aspettavano a casa anche se tutti e tre erano arrivati all'ultimo momento e la sera della vigilia mia moglie ed io l'avevamo trascorsa soli. E i regali erano ancora impacchettati sotto l'albero... È che tornavo dal lavoro! Quest'anno di guardia in ospedale anche il 25 mattina! Ero in bicicletta e pedalavo verso casa. Mi sarebbe piaciuto dire che "arrancavo nella neve che scendeva a fiocchi fitti dal cielo grigio ammantando la terra di una candida coltre", etc. etc. ma neve niente, nemmeno quest'anno! Un Natale insomma così così, e per di più speso in ospedale. Ce ne sarebbe stato abbastanza, appunto, da vagare malinconici "drio a l'Ades"... E invece no, pedalavo e pedalavo con la mia bicicletta, pregustando i tortellini che sapevo attendermi per pranzo, quando sul ponte di Villa Lagarina che ti vedo? Qualche macchiolina bianca che scende in sponda destra, vicino alla riva, placida nella corrente. Ma guarda un po'! Mi son chiesto: che qualcuno abbia festeggiato ieri sera e abbia smaltito gli avanzi della panna montata direttamente in Adige? O che sia lo zucchero a velo di qualche pandoro finito, chissà come e chissà perché, direttamente nel fiume? O che anche le marmorate, e i temoli, e gli scazzoni e i barbi, e i lucci e i cavedani tutti a festeggiare il Natale e che questo sia il risultato? Ho deciso di indagare e ho diretto la mia bicicletta lungo la stradina che risale "el tom". Oh Dio, qualche dubbio lo ho avuto quando ho incontrato il solito cartello rotondo e bianco col cerchio rosso che imponeva al mio veicolo di fermarsi. Un cartello che vale an-



che per le biciclette, mi pare... Mi son detto: non vorrai mica prenderti una multa... Ma poi la mia vena anarcoide ha preso il sopravvento e mi sono inoltrato impavido lungo la rosta e... vedi tu questi birbantelli: dal torrente che si immette in Adige poco a monte del ponte di Villa Lagarina e che del tutto casualmente passa vicino alla Cartiera di Villa e che ancora più casualmente ne riceve gli efflussi scendeva una coltre bianca come la neve e per un centinaio di metri si diluiva nella corrente dell'Adige. A monte della Cartiera acqua pulita, a valle acqua grigiastria. Poche macchioline erano visibili passando dal ponte ma lì lo strato di schiuma era alto decine di centimetri. E non nevicava, sono sicuro!

Hai capito! Il giorno di Natale a ora di pranzo. Quando non c'è anima viva in giro. Eh eh, che birichini...

Inutile dire che ho telefonato al guardapesca della APDV, ho telefonato all'APPA. Da quanto mi risulta c'è stato un giro di frenetiche telefonate. Ai forestali, a chi doveva essere reperibile, a chi poteva ma era impegnato, a chi non ha risposto al telefono perché era Natale, era ora di pranzo. Forse alla fine qualcuno ha dato una occhiata, quando era tardi e la panna montata era finita (o forse era zucchero a velo?).

E mi è andata anche bene, non ho preso neanche la multa per aver ignorato, con la mia bicicletta, il cartello tondo bianco e rosso...



# Dov' è finita la trota

di Giorgio Valentini

Come in altre occasioni prendo spunto da un'affermazione fatta da un amico pescatore per realizzare quest'articolo... a fine serata, parlando di un particolare tratto di Sarca mi ha buttato lì la frase: "il mese scorso quel tratto di fiume era pieno di pesce, adesso non ce n'è più uno", ed io ho domandato un pò perplesso "come fai a dirlo?", la risposta è stata "ho guardato e non ne ho viste!"...

In effetti noi pescatori siamo un pò tutti dei San Tommaso e spesso basta poco a farci dare giudizi affrettati.

Ad ogni recupero (operazione di cattura del pesce con elettropesca), che sia fatto per catturare qualche riproduttore di marmorata durante l'autunno, o a causa di qualche lavoro in alveo, non mancano mai pescatori e passanti che stupiti domandano da dove arriva tutto quel pesce... non è raro sentire frasi come: "sono qui a passeggio ogni giorno ma non ho mai visto tanti pesci nel fiume"; "non è possibile che ci siano tutte quelle trote, come mai sono lì?!". Anche alcune pratiche gestionali, come la semina di trote adulte pronta pesca, in corsi d'acqua naturalmente molto produttivi, credo siano legate, al di là del poter godere della temporanea e innaturale abbondanza di pesce, al fatto che le trote si vedono. Si vedono mentre passano dalla vasca del mezzo di trasporto al fiume e più tardi, non essendo abituate ad intanarsi e non conoscendo l'ambiente in cui sono immesse, si vedono spaesate vagare nelle buche del corso d'acqua da poco ripopolato. Non importa che, magari a causa dello sbalzo termico, o dello stress da trasporto, non abbiano la minima intenzione di abboccare.... si vedono e quindi ci sono, al limite possono non mangiare...ma sono certamente lì! In alcuni casi anche la semina di trotelle è fatta più per rassicurare sulla presenza di pesce che per la reale necessità di ripopolare un tratto di fiume, certo non sempre, ma alcuni tratti dove la pressione di pesca è bassa e la riproduzione naturale non è compromessa potrebbero benissimo non essere mai seminati che non cambierebbe nulla...

A volte anche i più esperti si sbilanciano e danno giudizi errati in base ad una prima frettolosa impressione, specie se oltre a non aver catturato pesci, non se ne sono visti. In realtà, parlando di fiumi di una certa ampiezza e portata in buono o almeno discreto stato di conservazione, se non intervengono eventi distruttivi come un pesante intervento di regimazione idraulica o una piena eccezionale, un numero di pescatori o predatori molto superiore al passato, o l'interruzione di ripopolamenti dove le trote non riescono a riprodursi con successo; la quantità di pesce resta più o meno sempre costante. Diverso il discorso nei torrenti, nei piccoli corsi d'acqua infatti anche la sola pesca di poche persone, se fatta con particolare intensità di prelievo, può ridurre anche in modo significativo la presenza di trota. Quando gli avvistamenti e le catture mancano, in un tratto in cui si erano visti e cattu-





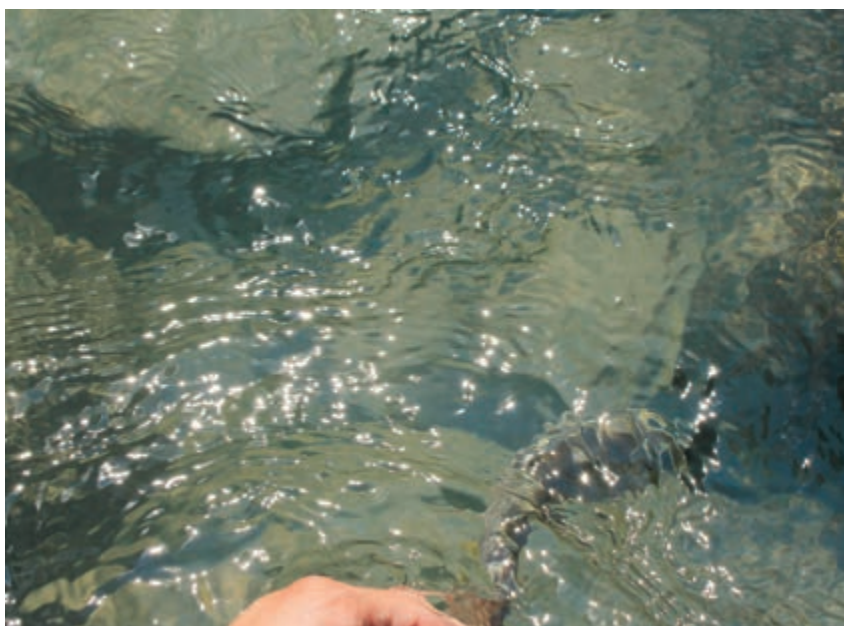
rati pesci negli anni precedenti, spesso si cerca un colpevole; l'Associazione che non semina più in modo adeguato, i pescatori che ne hanno catturate troppe, i cormorani che le hanno mangiate tutte durante l'inverno. Credo che, a chiunque frequenti un fiume in modo continuo nel corso dell'anno, sia capitato di rimanere stupito di come le trote, in determinate condizioni compaiono o scompaiono, come fantasmi, in posti apparentemente poveri o privi di ripari.

Ma allora, tornando alla domanda iniziale, dove vanno a finire le nostre care amiche pinnute se non si vedono e non si catturano?

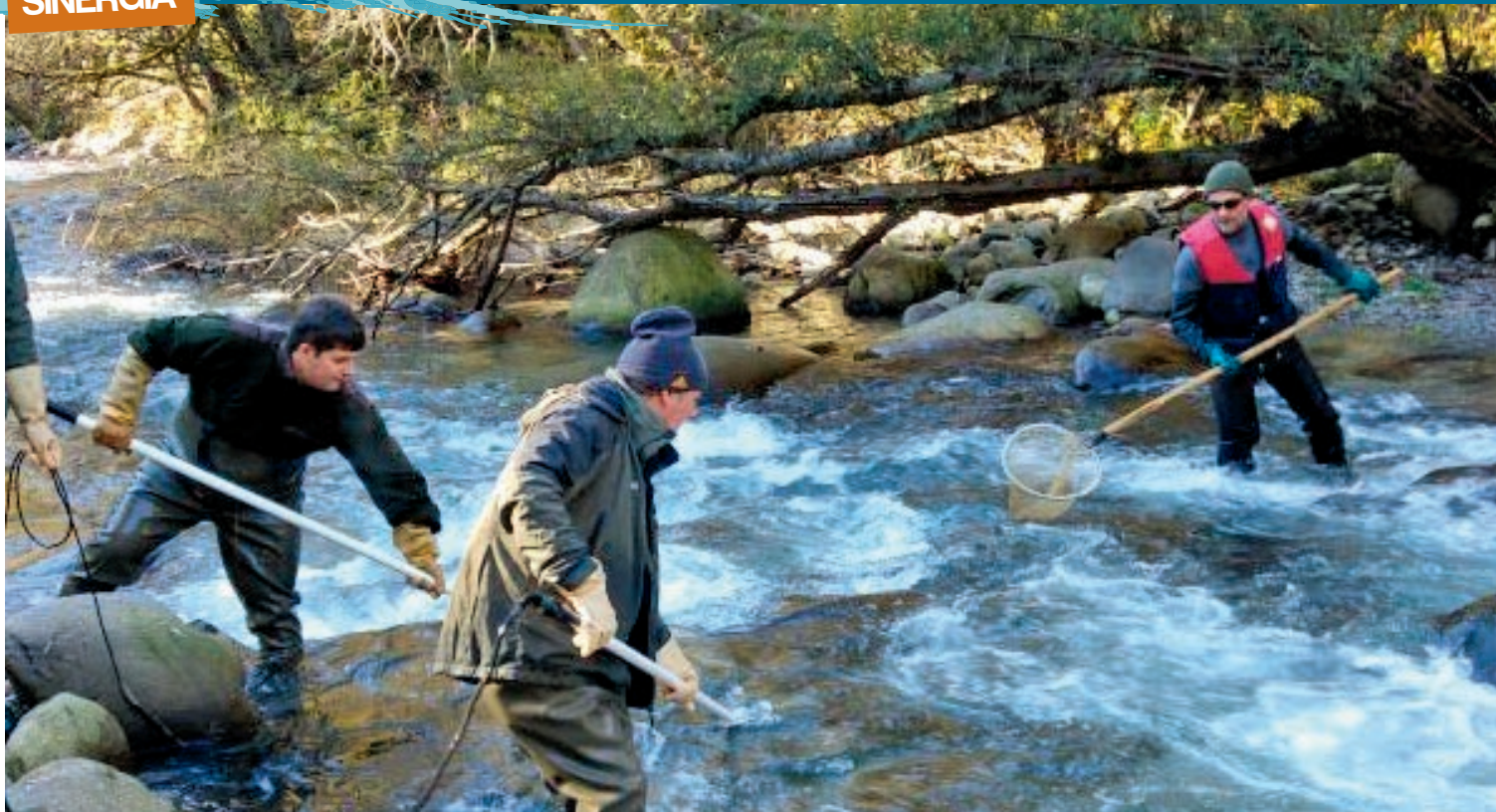
Certo alcuni lettori sanno già la risposta... Le trote selvatiche sono animali paurosi e schivi, sanno di non essere all'apice della catena alimentare, e per questo quando possono restano più nascoste possibile. La natura le ha dotate di una buona capacità mimetica, scure su fondo scuro, diventano rapidamente chiare su fondo chiaro. Nelle buche più profonde, spesso, sono proprio sotto il nostro naso ma non riusciamo a vederle, almeno non tutte, ma il più delle volte le trote sono nascoste nella loro tana; l'acqua fa apparire, anche fondi ricchi di pietre, come poveri di nascondigli, appiattisce un po' tutto, in realtà restereste stupiti nel vedere quante tane ci sono in alcuni tratti dei nostri fiumi più importanti, almeno dove la loro naturalità è stata mantenuta nel tempo. Bisogna sempre tenere presente che la trota è un pesce territoriale, e ogni esemplare conosce bene il suo ambiente, sa dove sono i rifugi e le migliori zone di alimentazione. Quando non si alimentano le trote stanno sotto le pietre, i tronchi e le sponde erbose, in attesa delle condizioni adatte per uscire al sicuro, a volte alcuni esemplari si mettono anche immobili sul fondo delle buche nella posizione che ritengono più riparata.

Anche nell'alimentarsi le trote in genere fanno a turno, alle più piccole, che sono anche le più numerose, toccano le zone meno sicure e gli orari più luminosi, le grosse e sospettose invece restano ferme in attesa di una minore luminosità e sfruttano le zone di maggior riparo. Capita comunque che questa innata prudenza venga abbandonata, questo in particolare accade in alcuni momenti di frenesia alimentare, in cui la temporanea disponibilità di alimenti molto graditi al pesce, in quel caso si possono vedere alimentarsi decine di trote in un'unica buca, sono spettacoli che da sempre emozionano il fortunato pescatore che vi assiste.

Concludendo vorrei quindi dire ai lettori, soprattutto ai neofiti pescatori, di non dare giudizi affrettati, per dire se in un tratto di fiume c'è o non c'è pesce, non ci si può certo basare su quello che si vede; anche pescando non è certo sufficiente un'unica uscita in un solo periodo dell'anno, solo con più uscite in stagioni diverse ci si può rendere conto della pescosità di un fiume, pescate sempre con fiducia, convinti che il pesce c'è e vedrete che arriverà anche il momento in cui le catture diventeranno numerose.



*Perfetto il mimetismo della trota che scompare in acqua dopo il rilascio*



Fase di recupero di riproduttori trota marmorata sul torrente Pescara (Val di Non)

## Nonesi e solandri insieme si può

di Alberto Concini

**N**el panorama della pesca trentina una bella novità!!! È stato siglato un importante accordo tra l'associazione pescatori val di sole e l'associazione pescatori val di non. Dopo alcuni mesi di discussione ed incontri tra i rispettivi direttivi per valutare la modalità e la tipologia di collaborazione si è deciso di unire le forze su alcuni aspetti della gestione della pesca nelle valli del Noce. Storicamente infatti l'associazione solandra aveva realizzato e via via ingrandito uno dei più interessanti e funzionali incubatoi della provincia, tale struttura fiore all'occhiello dell'associazione si trova a Cavizzana in bassa val di sole a poche decine di metri dal corso del fiume Noce, la struttura che a detta dei tecnici provinciali è uno degli incubatoi di valle meglio gestita della provincia produce novellame di trota marmorata e fario.

L'incubatoio di Cavizzana seguito con amorevole dedizione dal personale dell'associazione nella persona dei guardapesca Romano e Massimo oltre che dai componenti del direttivo e da volontari è un vero esempio di buone e corretta gestione, massima attenzione alla rusticità del novellame, pulizia maniacale tanto da ospitare sovente visite guidate.

Come ben sappiamo il mantenimento ed il funzionamento di tali strutture è alto e per un'associazione da sola rischia di diventare insostenibile e da qui parte l'idea di ragionare con i vicini nonesi. In val di non nel frattempo con il cambiamento del direttivo si individuava una carenza da colmare con urgenza nella mancan-

za di un proprio incubatoio di valle.

Come si può facilmente intuire in un periodo di risorse limitate pensare di riuscire a convincere l'ente pubblico a finanziare ex novo la costruzione di un nuovo incubatoio di valle era impresa ardua e perciò si è ritenuto che il percorso più corretto, il naturale approdo sarebbe stata la collaborazione con i vicini solandri. I rapporti ottimi tra i componenti dei due direttivi, la volontà dei due presidenti Alberto Zanella e Marco Gilli resi possibili anche dalla comune appartenenza alla Federazione Pescatori Trentini, il supporto tecnico e burocratico dell'ufficio Faunistico che ha visto di buon occhio tale accordo ha reso possibile lo storico accordo che cambierà in meglio la gestione delle acque del bacino del Noce consentendo importanti sinergie.

L'accordo in sintesi prevede la cogestione dell'incubatoio di Cavizzana con un importante contributo economico da parte dei pescatori nonesi nella compartecipazione alle spese di gestione dello stesso, un'opera di comune sorveglianza delle acque da parte del personale dipendente che potrà prestare opera di controllo nelle acque di competenza altrui oltre che collaborazione nella tenuta dell'incubatoio stesso.

Quindi una fattiva collaborazione tra personale con scambio di ore e prestazioni che si è già concretizzata in questi ultimi mesi. Si è iniziato con un progetto condiviso tra associazioni che ha portato nel mese di novembre a recuperi di materiale selvatico in acque nonese con il prelievo di riproduttori idonei di

marmorata. Tale recupero avvenuto in più uscite e che è documentato dalle foto a corredo dell'articolo ha portato presso l'incubatoio di Cavizzana alla spremitura di trote della specie marmorata del peso addirittura prossimo ai 10 kg veri e propri giganti di questa specie che hanno permesso in un caso singolo (si avete capito bene) di ricavare ben 1,4 Kg di uova di questa specie.

Queste uova una volta fecondate consentiranno ai pescatori nonesi a regime di soddisfare l'intero quantitativo derivante dagli obblighi ittiogenici, il tutto con materiale rustico e soprattutto risultante da torrenti nonesi salvaguardando le linee genetiche originali.

Questa importante novità è per l'associazione nonesa di vitale importanza e rappresenta una svolta epocale nella maniera di intendere la gestione delle acque. Tale nuova situazione instauratasi con la firma del documento di collaborazione porterà benefici elevati e consentirà di non dipendere dall'acquisto di materiale ittiogenico da altre associazioni come in passato.

Ci risulta che tale collaborazione prevista dalla normativa provinciale è il primo progetto che si è concretizzato in trentino ed è quindi da ritenersi un progetto pilota ed è reso possibile da un aumento della contribuzione provinciale a favore delle associazioni aderenti.

Siamo certi che questa collaborazione frutto dell'amicizia instaurata tra vicini e che vede i due soggetti in stretta collaborazione porterà vantaggi reciproci perché in tempi di ristrettezza di bilancio il sapere creare massa critica rappresenta un indubbio vantaggio.

Nel corso del 2017 torneremo senz'altro a scrivere di questa collaborazione verificando lo stato di attuazione del programma e potendo valutare a distanza di un anno le ricadute dell'operazione.



*Squadra al lavoro per recupero di riproduttori selvatici di trota marmorata*



*Grosso esemplare femmina di marmorata in fase di spremitura presso l'incubatoio di Cavizzana.*

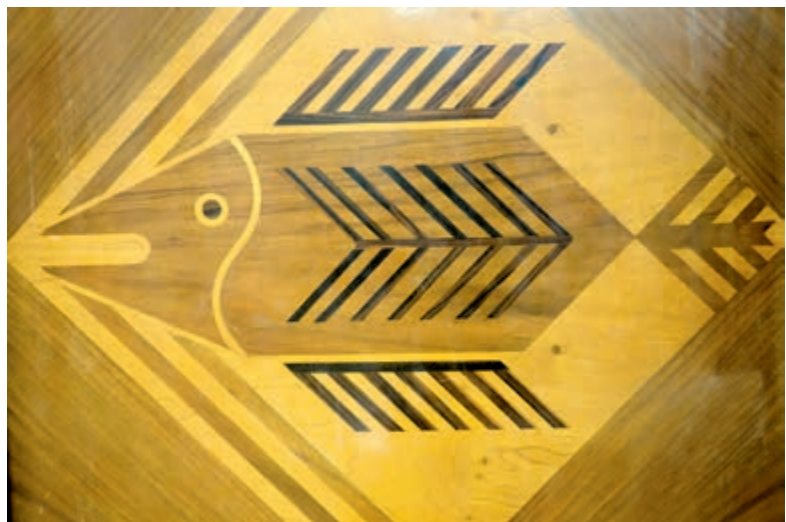


La sala del Consiglio Provinciale. Fortunato Depero (foto Imperadori)

# I pesci di Fortunato Depero

di Luciano Imperadori

**N**on sappiamo se l'artista roveretano Fortunato Depero (nato a Fondo nel 1892 e morto a Rovereto nel 1960) sia stato anche un pescatore. Certo è che nelle sue opere compaiono spesso pesci, grandi e piccoli, non solo sulle tele ma anche su intarsi, sculture, oggetti in legno e persino sul famoso giubbotto del futurismo che insieme a Marinetti sfoggiò a Roma nel 1923. Quando nel 1915 Giacomo Balla e Fortunato Depero firmarono il Manifesto "Ricostruzione futurista dell'universo" volevano inventare una profonda trasformazione che coinvolgesse tutti gli ambiti della vita: dall'arredo alla moda, dal cinema al teatro, dalla musica alla danza, dal manifesto pubblicitario alla progettazione dell'oggetto d'uso. "La realtà - spiegava Depero - esprime l'atto del vedere, l'astrazione quello del sognare". Non a caso nello stesso anno l'artista realizzò una piccola scultura astratta, in pochi esemplari: "Guizzo di pesci" che sarà famosa anche perché una sua copia fu mes-



Formella della porta della pesca Fortunato Depero (foto Imperadori)

sa all'asta tra i beni di Bettino Craxi. A seconda dell'angolazione dalla quale si guarda questo pesce stilizzato sembra muoversi di vita propria, come una trota nel torrente.

Bello anche un tavolo con girotondo di pesci, intarsiato nel 1938, con legni naturali e buxus, un materiale prodotto dall'industria cartaria negli anni venti, oggi presso "Casa Depero", il museo di Rovereto dedicato all'artista.

La figura risulta in Depero solo schematizzata, quasi robotizzata, filtrata dall'immaginazione, come una magia della mente che da vita ad un racconto che comunque è perfettamente riconoscibile all'interno di un paesaggio nuovo, profondamente trasformato. "Il mio - diceva l'artista - è uno stile aerodinamico". Una innovazione però che non cancella le radici: "Sono figlio delle nostre montagne - diceva - e in tutte le mie espressioni si rispetta la mia natura, quella dentro di me e quella fuori di me, colorata, plastica, cristallina e rocciosa come il nostro amato Trentino, uno dei più idilliaci e attrezzati paesi del mondo".

Il massimo esempio della sua arte lo si ritrova concentrato nella Sala Depero del Consiglio provinciale, nel palazzo della Provincia Autonoma. Questo, che un tempo era l'Imperial Hotel Trento, appartenente a Franz Josef Oesterreicher, che si dice figlio naturale dell'imperatore Francesco Giuseppe e anche proprietario del primo albergo di Madonna di Campiglio, ben si prestava all'opera dell'artista che gli fu commissionata da Remo Albertini, l'allora presidente della giunta provinciale, nella fastosa sala da pranzo dell'albergo. Dal 1953 al 1956 l'artista compose quella che è una vera e propria opera riassuntiva, in chiave moderna, dell'identità, della storia, del lavoro e della cultura trentina. Mischiano gli avvenimenti del passato e le conquiste moderne, la vita contadina e quella metropolitana, i palazzi antichi e le centrali idroelettriche, in prospettive di movimento perpetuo, l'artista futurista ha descritto un percorso che merita di essere visto. "Venite non una ma cento volte in questa sala - scriveva il pittore dopo aver completato l'opera - giratela lentamente e godetela come una passeggiata campestre domenicale, con serenità e soste meditative e vi assicuro che finirete con una degustazione .... di questo giocondo e musicale modo di esaltare il nostro Trentino".

Significativa,

si-



La porta del vino Fortunato Depero (foto Imperadori).



Guizzo di pesce Fortunato Depero 1915.



Panciotto futurista Fortunato Depero.

per i pescatori, la "porta della pesca" che si trova in fondo alla grande sala, con immagini e intarsi di pesci stilizzati ma non per questo statici. Così come rappresentazioni di pesci si trovano nel bel pannello che raffigura uno degli angoli più belli della città di Trento: piazza d'Arognò, dietro il Duomo. Qui, probabilmente, un tempo c'era un piccolo mercato perché si vede il pesce posto sulla bilancia. Altra figura di pesce la si trova, collocata in un cestello, nella "porta del vino" quasi a dire che il vino si sposa bene col pesce. In conclusione: se passate da piazza Dante nella sede della Provincia, date un'occhiata a questa meravigliosa sala e alle opere di un grande artista futurista per capire che il futuro del Trentino è fatto di innovazione e di modernità ma a patto che sia ben piantato su antiche e solide radici.



Assemblea

## Assemblea ordinaria FIPSAS: grande partecipazione e molte premiazioni

Si è tenuta sabato 30 gennaio u.s. l'assemblea ordinaria della Sezione Provinciale e del Consiglio Regionale FIPSAS del Trentino. Il consueto appuntamento annuale si è svolto anche quest'anno a Cognola, presso il Centro Direzionale Argentario, sede della società Aquile 2002 e, come accade da qualche anno, la grande sala appariva quasi totalmente riempita da pescatori, subacquei e nuotatori, in qualità di atleti o semplicemente di appassionati di questo meraviglioso mondo. I lavori sono iniziati con l'elezione del presidente dell'assemblea e della commissione di scrutinio: anche quest'anno a gran voce è stato acclamato Massimo Demetri come presidente dell'assemblea che, con puntualità e competenza, ha condotto i lavori nel rispetto dell'ordine del giorno. Stefano Trenti, in qualità di presidente, ha preso la parola presentando i graditi ospiti Giorgio Torghelle presidente del CONI Provinciale e Salvatore Panetta consigliere del comune di Trento. Vista la presenza di numerosi giovani atleti, in particolare del settore Nuoto Pinnato, si è subito passati alle premiazioni. Questa parte dell'incontro oltre ad essere la più interessante per la maggior parte dei partecipanti è stata anche quella che ha occupato la maggior parte del tempo visto il notevole numero di atleti, giovani e meno giovani, che hanno meritato un riconoscimento ufficiale. Anche quest'anno infatti, oltre ai tradizionali trofei consegnati agli agonisti delle varie discipline della pesca sportiva e a quelli della subacquea, c'erano un cospicuo numero di giovani atlete del nuoto pinnato che hanno ottenuto brillanti risultati a livello nazionale. Una specialità forse non molto nota ma che in Italia e in Europa sta incrementando sensibilmente il numero degli atleti e delle mani-

festazioni agonistiche ad essi dedicate. In totale sono stati consegnati oltre 75 riconoscimenti per le gare vinte e per i brillanti risultati ottenuti nelle diverse competizioni.

Il presidente ha poi proseguito con la consueta relazione che, in pochi minuti, ha delineato la buona situazione in cui si trova la Sezione con un continuo incremento dei tesserati che quest'anno hanno raggiunto il numero di quasi 800; ha quindi ricordato i numerosi eventi organizzati nell'anno appena trascorso, tra cui spicca il Campionato Europeo di Pesca a Mosca che ha portato ottimi risultati, se non per la rappresentativa italiana, per l'ottima organizzazione e ha annunciato la probabile organizzazione di un gros-



Alice Guella, Pedrolli Laura, Guadagnini Sofia, Seignani Silvia, Temporin Ilaria assieme al tecnico Sebastiano Dal Ben della S.N.D. Nuotatori Trentini.

so evento nel corso del prossimo anno. Non meno importante l'evento che ha riguardato la formazione dei nuovi giudici di gara che incrementa in modo significativo il numero dei tecnici in provincia. L'analisi dettagliata del rendiconto economico è stata illustrata dal nostro consulente commercialista Arrigo Spagnoli, al di là delle valutazioni puntuali di ogni singola voce del bilancio trasparente una Sezione Provinciale in buona salute che, riesce a far fronte, anche dal punto di vista economico a tutti gli impegni federali con un continuo seppur minimo incremento dei fondi a disposizione. Il presidente ha proseguito accennando all'impegno per mantenere continuamente fattivi rapporti con le locali associazioni di pescatori e la ricerca di sempre nuove acque da poter condividere mediante contratti di sovvenzione-convenzione anche in collaborazione con l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini. Buoni risultati sta dando anche la gestione del sito internet della sezione provinciale. La gestione tecnica a cura di Diego Silvello, esperto informatico oltre che nostro tesserato, è stata determinante nel miglioramento dell'aspetto grafico e nella implementazione e gestione dei contenuti. Vi sono comunque ampi margini di miglioramento soprattutto se le diverse società e i tesserati daranno il loro contributo fornendo materiale sotto forma di testi, foto e video relativi ad eventi e manifestazioni. L'assemblea si è conclusa con le relazioni dei responsabili dei singoli settori dalle quali si evidenzia un buon risultato per quanto riguarda le specifiche attività con l'incremento costante dei tesserati afferenti ai diversi settori e la promozione di nuove attività seppure con ritmi non particolarmente celeri complice anche il momento non particolarmente favorevole. Ambiti in cui la Sezione Provinciale e tutti i settori, nei prossimi anni, si impegneranno saranno quelli del settore giovanile e dei diversamente abili.

**Giovanni Pedrotti**

*Vicepresidente Sezione Provinciale FIPSAS*



*Graziano Varesco e Conti Cristina finalisti dei campionati italiani fotosub con, a sinistra, il presidente del CONI Provinciale Giorgio Torghelle e, a destra il presidente del Gruppo Sommozzatori Riva Graziano Marchi*



*Luca Rospocher e Giovanni Pergola della società APGD Rovereto 96, vincitori Campionato Provinciale a coppie di Società Trota Lago con, a sinistra il vicepresidente del Comitato Regionale FIPSAS Giovanni Pedrotti e, a destra, il presidente del Comitato Regionale FIPSAS Stefano Trenti*



*Fabio Vivian, Roberto Casagrande, Romano Pontalti e Ettore Fontanari della società A.S.D. Pescatori Madrano Canzolino, con il presidente del CONI Provinciale Giorgio Torghelle, vincitori del Campionato Provinciale a Box di Pesca al Colpo.*

## ASSEMBLEA ANNUALE 2015

### Riassunto della relazione del Presidente

Dall'elaborazione dei dati dei libretti controlli catture si evidenzia nel 2015 un calo delle uscite (-692) ma un aumento delle catture (+48) migliorando quindi il rapporto uscite/catture che passa da 2,20 del 2014 a 2,50 del 2015. Anche i soci sono in leggero aumento, passando da 325 a 330. Anche i permessi d'ospite sono in aumento: giornalieri 392 (+29) e settimanali 9 (+3).

Il 2015, può essere considerato un anno buono per la pesca, vista l'analisi del rapporto uscite/catture e la buona resa dell'incubatoio che evidenzia un saldo positivo delle nostre finanze come esposto nella presentazione del bilancio consuntivo.

La siccità che ha caratterizzato il periodo estivo ed autunnale ha molto impegnato l'Associazione nel controllo dei corsi d'acqua ed a confrontarsi con gli soggetti anche fruitori di concessioni di derivazione. La siccità ha comportato anche alcuni interventi con l'elettrostorditore per il recupero dei pesci. I controlli sanitari effettuati nelle acque della nostra Associazione da parte del Servizio Veterinario Comprensoriale hanno dato esito negativo nel rilevare malattie dei pesci, così come nelle altre acque in concessione ad altre associazioni vicine alla nostra.

Notevoli le semine dell'anno 2015: sono state immesse N. 163.000 trotelle fario 4/6 e 6/9 cm. provenienti dal nostro incubatoio e quintali 18,00 di fario adulte. È stato inoltre immesso nelle acque il seguente materiale proveniente dal nostro incubatorio:



- 10.000 avanotti marmorata in Brenta A ed affluenti.
- 2.000 trote marmorate cm. 4/6 in Brenta zona A.
- 5.000 trote marmorate cm. 6/9 nel Maso di Castelnuovo
- 2.000 trote marmorate cm. 15/18 a Castelnuovo.
- 635 trote marmorate cm.15/18 in Brenta foci del Ceggio
- 73 trote marmorate cm.30/40 in Brenta foci del Ceggio
- 400 kg di trote fario adulte in Brenta A e B.
- 100 kg di trote fario adulte nel lago di Pradellano

Le spese principali che ha sostenuto l'Associazione sono dovute per il 41,18% per il personale, il 22,91% alle spese di gestione dell'incubatoio di Telve di Sopra. Il rimanente 35,91% ad altre spese, illustrate nel conto consuntivo.

L'Associazione aderisce alla Federazione dei Pescatori Trentini. Le associazioni aderenti alla Federazione Pescatori Trentini sono ben rappresentate dalla stessa. Questo consente di avere più peso ed autorevolezza nel sostenere le nostre iniziative e richieste, presso gli uffici provinciali preposti, a vantaggio dei pescatori. Nel 2015 la Federazione, assieme ai rappresentanti delle Associazioni, si è impegnata sia nella stesura della nuova Legge sulla pesca che per la tutela delle Associazioni nelle problematiche comuni.

In collaborazione con l'Ufficio Foreste e Fauna, l'Associazione si è impegnata anche quest'anno nella campagna ittica riguardante la trota marmorata e fario, puntando sul numero di fatrici mar-







morate e fario presenti nella piscicoltura di Telve di Sopra. Sono state ricavate dalla spremitura delle fattrici circa 300.000 uova di marmorata e 500.000 uova di fario.

Il lavoro fatto fino ad oggi per la piscicoltura è stato veramente notevole, e ha visto in particolar modo impegnati il nostro guardiapescca e l'incaricato dell'associazione di Grigno, come da accordi stipulati per la conduzione partecipata dell'impianto, ma anche con la disponibilità di volontari per semine e recuperi.

È nell'intenzione della Associazione riuscire ad allevare le trote marmorate e fario autoctone fino alla misura di 6/9 cm, anticipando le semine nelle acque di bassa quota con trote 4/6 cm. in quantità sufficiente al ripopolamento di tutte le acque in nostra concessione. Tutti i lavori vengono eseguiti sotto l'attenta professionalità del tecnico dell'Ufficio Foreste e Fauna della PAT, sempre disponibile ogni qualvolta riteniamo opportuno il suo intervento per un corretto proseguimento dell'attività dell'impianto.

Nel corso del 2015 sono stati incassati risarcimenti dalle società che sfruttano le acque a scopo idroelettrico quale compensazione degli effetti degli svassi e dei controlli eseguiti nel corso del 2015. Questi risarcimenti comportano da parte nostra un attento controllo delle opere di presa ed un monitoraggio della temperatura dell'acqua, con relative segnalazioni ai soggetti interessati. Anche nel 2016 sarà aperta la pesca alla trota marmorata ed alla trota marmorata ibrida-fario. Per tutta la stagione di pesca si potrà pescare un solo esemplare al giorno, di misura minima di 40 cm. E' inoltre stabilito il tetto massimo di 7 (sette) catture annuali.

La quote associative per il 2016 rimane invariata.

Si ringraziano tutti i collaboratori che si sono adoperati per il buon andamento dell'Associazione, in particolare i pescatori pensionati e i giovani che si sono resi disponibili per le semine. Rinnoviamo l'invito a questi volenterosi a prestare la loro opera anche per il corrente anno; chi è disponibile lo comunichi ai responsa-



bili dell'Associazione. Si ringraziano inoltre il nostro guardiapescca dipendente che con impegno e passione si adopera per i lavori dell'incubatoio, oltre che per la vigilanza, il guardiapescca volontario che oltre alla sorveglianza è sempre disponibile ogni volta sia necessario.

Ringrazio inoltre il consiglio direttivo, i revisori dei conti, il vicepresidente Livio Zurlo che mi ha sostenuto in questo primo anno di mandato e per la costante presenza nel proprio ruolo istituzionale.

Un particolare ringraziamento a Silvano Rosso, per la presenza costante, i saggi consigli e l'aiuto datomi per ricoprire questa carica.

A tutti una buona stagione di pesca ricca di soddisfazioni, catture, salute e buona armonia.

IL PRESIDENTE  
**Ferrai Celestino**

## Notizie dall'Associazione Pescatori Alto Sarca

In sede di Assemblea sono state riferite le novità gestionali per il 2016. Il modello gestionale adottato, che prevede di migliorare di continuo la funzionalità del nostro corso d'acqua, sta, ancora una volta, ripagando i nostri sforzi. E' stato posto particolare accento sull'aumento del turismo legato alla pesca e sulla necessità di offrire ai nostri soci ed ospiti un ambiente fluviale pescoso e naturale, competitivo anche con blasonate mete estere, ne sta giovando l'economia dell'intera valle. Un plauso è stato fatto ai lavori di miglioramento ambientale sul Basso Bedù e a Comano Terme. Una nota negativa, con un momento di critica costruttiva, ha riguardato i lavori della Val di Genova al ponte Rosso che, come hanno fatto notare anche Soci ed ospiti, anche in altre sedi, non hanno tenuto in debita considerazione l'aspetto ambientale, turistico e ricreativo, di una zona così importante del nostro territorio.

La gestione della vegetazione a bordo alveo con ripristino di accessi e sentieri è stata anch'essa apprezzata e proseguirà nel 2016.

Per quanto concerne gli incubatoi, abbiamo consolidato il risultato sia con le fario ceppo Nambino, che con le marmorate, di cui una parte (120.000) è già stata seminata come vibert.

Per quanto concerne le zone; la NK1 è stata riaperta mentre la



NK5 (nuova NK1) è stata allungata a valle in modo da avere un unico tratto più lungo da dedicare alla pesca No Kill. Il lago di Nambino e il tratto di Sarca vicino a Madonna di Campiglio saranno gestiti in collaborazione con l'Associazione Pescatori Campiglio.



*Frega sul Basso Bedù a monte del nuovo passaggio per pesci.*



# VI Trofeo Città di Trento

**Non solo manifestazione competitiva, ma anche occasione d'incontro e di socializzazione per tutti gli amanti della pesca dilettantistica trentina**

di Bruno Cagol

Il Trofeo Città di Trento, patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Trento, giunge quest'anno alla 6ª edizione e si conferma come la più importante manifestazione di pesca organizzata dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini. In questa edizione, sono in programma importanti novità, con un duplice obiettivo: valorizzare la pesca dilettantistica Trentina e proporre le acque dell'Adige e del basso Avisio come valida alternativa di utilizzo del tempo libero a diretto contatto con la natura a due passi dai grandi centri abitati. In sintesi, si è voluto recuperare lo spirito originario della manifestazione, dedicando maggior attenzione ai contenuti ludici e sociali, senza nulla togliere alla competizione.

Queste le novità più importanti:

- Prezzo di partecipazione speciale per tutti i Soci dell'APDT (oltre 50% di sconto rispetto ai restanti partecipanti).
- Inserimento del Trofeo città di Trento fra le gare valide per il campionato Provinciale della Federazione dei Pescatori Trentini. Tutte le Associazioni aderenti alla FPT, sono caldamente invitate a promuovere la partecipazione di loro Soci.
- Modifica della zona e dei regolamenti riguardanti la pesca a mosca (vedere in seguito).
- Come sempre ricche premiazioni, con trofei per i vincitori e prodotti rigorosamente trentini per tutti e particolarmente abbondanti per i migliori classificati.

Per quanto concerne il settore mosca, si è voluto tenere conto dei suggerimenti e della sensibilità di questi pescatori, sia per quanto riguarda il campo di gara che i regolamenti.

La zona prescelta va dal ponte di ferro a Lavis, fino all'inizio del biotopo foci dell'Avisio. Comprende pertanto anche l'intera zona Big Fish. La lunghezza della canna non può essere superiore a 12" e il finale potrà essere lungo non più del doppio della lunghezza della canna; potrà essere armato fino a due artificiali senza ardiglione distanti non meno di 50 cm uno dall'altro.

Agli effetti del punteggio verranno considerati solo i salmonidi di misura superiore a 18 cm. E' obbligatorio il rilascio del pesce catturato, che dovrà essere accompagnato a riva con la massima cura, utilizzando obbligatoriamente il guadino.



COMUNE DI TRENTO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

TRENTO

domenica  
10 aprile  
2016

# VI Trofeo CITTÀ di TRENTO

Gara di pesca alla trota sul tratto cittadino del fiume Adige e sul torrente Avisio a Lavis



## ORGANIZZATA DA

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI  
con il patrocinio del COMUNE di TRENTO  
e della PROVINCIA AUTONOMA di TRENTO

**RITROVO** → ad ore 6.30. Pesca a mosca: Bar Leimer a Lavis. Spinning ed esche naturali: parcheggio Area Zuffo a fianco casello A22 Trento Centro. Distribuzione settori ore 7.00. Inizio gara ore 8.00. Termine gara ore 11.00. Premiazione ad ore 12.30 presso il parcheggio Area Zuffo.

**PARTECIPANTI** → Saranno ammessi un numero illimitato di concorrenti in possesso di regolare licenza di pesca.

**ISCRIZIONI** → L'iscrizione alla gara, unitamente alla quota di iscrizione dovrà pervenire entro e non oltre le ore 20 del giorno 8 aprile 2016. Quota di partecipazione ordinaria € 20,00. Per i soci delle associazioni aderenti alla Federazione dei Pescatori Trentini la quota è di € 10,00.

**PREMIAZIONI** → Primi tre classificati di ogni settore. Al primo assoluto di ogni specialità: trofeo offerto dal Comitato Feste Vigiliane. **Ogni concorrente riceverà un omaggio di prodotti tipici trentini.**

**REGOLAMENTO** → visionabile e scaricabile sul sito A.P.D.T. [www.apdt.net](http://www.apdt.net) e presso i negozi abilitati alle iscrizioni.

## ISCRIZIONI PRESSO

sede APDT via del Ponte 2 – Ravina	tel. <b>0461 930093</b>
PESCA SPORT LANZA via Bassa, 44 – Trento	tel. <b>0461 822121</b>
ACQUAMARKET 2020 via S. Bernardino 28 – Trento	tel. <b>0461 237555</b>
PESCHIAMO Via Europa 1 – Volano	tel. <b>0464 414707</b>

**CAMPIONATO SOCIALE A.P.D.T. E FEDERAZIONE PESCATORI TARENTINI**  
La gara varrà come prova unica per il titolo di Campione Sociale A.P.D.T. per i soli soci A.P.D.T. partecipanti alla manifestazione nelle tre tecniche. La gara varrà come prima prova del Campionato provinciale della Federazione dei Pescatori Trentini per i soci delle associazioni ad essa aderenti.

**SETTORE GIOVANI** → saranno ammessi alla gara anche i giovani di età superiore ai 10 anni, purchè accompagnati da un pescatore adulto. Quota di iscrizione € 10,00.

**SEMINE** → è prevista, per ogni concorrente, l'immissione di kg. 3 di trota iridea nel fiume Adige e di fario nel torrente Avisio.

## 3 specialità

MOSCA  
Avisio

SPINNING  
Adige

ESCHE  
NATURALI  
Adige

TEAM  
TRENTO



L'intera zona verrà divisa in 4 settori, due dal ponte di ferro alla nazionale e due nella zona Big Fish. In entrambi i tratti vi sarà un settore pari e uno dispari. I partecipanti verranno divisi in due gruppi, anche questi uno pari e uno dispari. Ciascun concorrente avrà un tempo di pesca di due ore, un'ora nella zona Big Fish con obbligo di piede asciutto e un'ora nel settore a monte con possibilità di piede bagnato. Le prime due ore pescano i numeri pari mentre i concorrenti con numeri dispari svolgono il ruolo di giurini. I ruoli si invertiranno nelle restanti due ore.

Il campionato sociali APDT verranno premiati nel corso dell'assemblea generale. Per il campionato Federale, oltre al trofeo città di Trento, si pensa di organizzare almeno altre due gare in acqua corrente e una in acque ferme al pesce bianco. Anche in questo caso le premiazioni avverranno nella rispettiva assemblea

Per tutti gli altri aspetti regolamentari e organizzativi, verranno diramate informazioni ad hoc, sia attraverso i siti internet dell'APDT, della Federazione e delle varie Associazioni aderenti, sia con apposite locandine presso i negozi di pesca di Trento, Volano e Mezzocorona, sia attraverso la Sede di Ravina.

Non ci resta che sperare in una bella giornata di sole e nella partecipazione di tanti pescatori anche da fuori provincia, attratti dalle nostre acque, dai nostri pesci, dai prodotti e dall'ospitalità trentina.

## Tempo di bilanci

L'anno 2015/16 per l'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese è stato motivo di cambiamento della presidenza e miglioramento di preservazione ecosostenibile delle acque.

Ringraziando il presidente uscente Remo Nicolini, del suo lavoro svolto con caparbietà, subentra alla direzione il neo presidente Dino Zocchi di Storo, una persona preparata, competente, disponibile al confronto, all'innovazione e perché no anche a battere il pugno dove serve, al suo fianco, come vice presidente, Christian Turrini, un ragazzo giovane entrato in consiglio da pochi anni ma da subito disponibile ad aiutare e a portare idee nuove per un rilancio della pesca in Alto Chiese. Segretario si riconferma Roberto Armani, che già da anni svolge questo compito oneroso. Non possiamo far altro che augurare un in bocca al lupo a Dino e a tutto il suo consiglio, per una buona gestione alla guida dell'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese.

Per quanto riguarda il miglioramento e l'ecosostenibilità delle nostre acque qualche anno fa nella zona di Condino fu istituita la prima zona a prelievo nullo denominata NO-KILL 1 (1,7 km - pesca a mosca) che ha dato subito



un'ottima risposta a livello faunistico, notando una maggiore riproduzione naturale del pesce. Al suo interno ci vivono dei bel-



lissimi esemplari di marmorata, fario e temoli da fare invidia a tante altre zone di pesca confinanti con il trentino.

Nel 2015 a Pieve di Bono-Prezzo nel tratto del fiume Chiese che parte a monte del bacino di Cimego, salendo per 2,1 km, è stata creata la NO-KILL 2 (pesca a mosca) visto gli ottimi risultati della NO-KILL 1. In questo tratto ci sono splendide fario, qualche temolo e marmorata, che aspettano di crescere liberi belli e forti in natura.

Novità dell'anno 2016 la zona NO-KILL 3 (2 km - pesca a mosca e spinning), punta di diamante nella nostra splendida ed invidiabile Val di Fumo (Val Daone). La decisione di azzardare questo nuovo tratto ha l'obiettivo di verificare la riproduzione e l'accrescimento anche in ambienti così ostili (2000mslm) al fine di conservare le razze selvatiche esistenti in ambiente (trota fario e salmerino fontinalis).



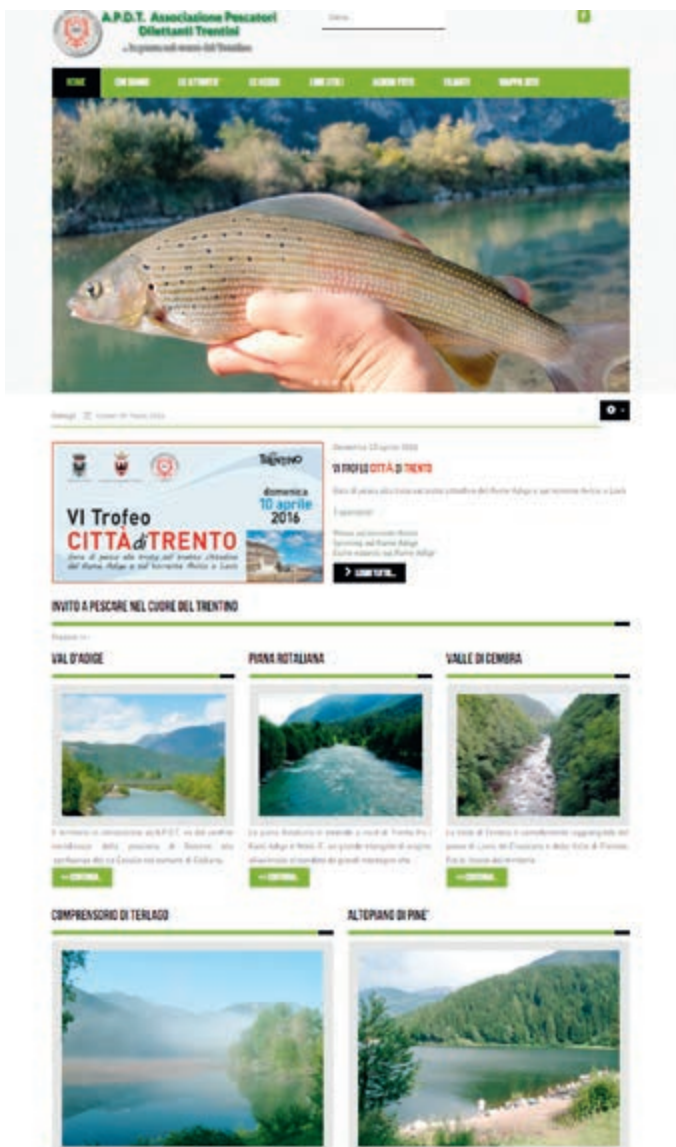
Questi risultati sono stati raggiunti grazie anche al rispetto portato dai pescatori verso le freghe presenti nei periodi riproduttivi e la massima cura durante la cattura e il rilascio del pesce.

# Nuovo restyling dei nostri siti Web "APDT", "FPT", "Il Pescatore Trentino"

**D**a alcune settimane sono visibili in internet i nostri siti web completamente rinnovati nella grafica e nei contenuti, essi sono stati rielaborati adottando le ultime tecnologie ora disponibili sul mercato. La principale novità consiste nel utilizzo della tecnica in grado di adattarsi graficamente in maniera automatica al dispositivo con il quale vengono visualizzati i contenuti del sito (computer, tablet, smartphone, cellulari), riducendo al minimo la necessità di ridimensionamento.



## Sito [www.apdt.it](http://www.apdt.it) - Associazione Pescatori Dilettanti Trentini



Nella pagina iniziale (Home) lo spazio è stato dedicato alla presentazione dei principali contenuti del sito quali le acque in concessione, le attività principali, alcuni album fotografici, le ultime novità inserite e gli articoli più letti dai nostri visitatori. Abbiamo inserito anche una casella CERCA utile per trovare le pagine che riportano particolari parole o frasi da voi inserite all'interno di tutto il sito. All'interno del sito e raggiungibili dalle specifiche voci di menù sono state inserite le sezioni CHI SIAMO con tutte le info della nostra associazione quindi la nostra sede, il direttivo, lo statuto, il tesseramento con i punti abilitati al rilascio. Nella voce di menù ATTIVITA' sono inseriti tutti i nostri principali impegni quali gestione acque, sorveglianza, tutela ambientale, riproduzione e ripopolamenti. Nella voce di menù LE ACQUE sono inserite tutte le informazioni relative alle acque in nostra gestione con le relative schede informative e le mappe per raggiungerle. Dalla voce di menù LINK UTILI potrete trovare alcuni link a siti pertinenti alle nostre attività. Dalle voci di menù ALBUM FOTO e FILMATI potete accedere alla gallerie fotografiche e video. Infine MAPPA SITO, contiene il sommario di tutte le pagine direttamente accessibili ed inserite nel sito.

Cartina acque in concessione A.P.D.T.



## Sito [www.fpt.tn.it](http://www.fpt.tn.it) - Federazione Pescatori Trentini

Nella pagina iniziale (Home) lo spazio è stato dedicato alla presentazione della Federazione, delle ultime novità inserite e gli articoli più letti dai nostri visitatori. Spazio è anche stato assegnato al coinvolgimento dei giovani e al le loro iniziative, alla mappa interattiva con evidenziate le associazio-





ni trentine confluite nella Federazione, e anche alla rivista Il Pescatore Trentino a cui è dedicato un sito. Abbiamo inserito anche una casella CERCA utile per trovare le pagine che riportano particolari parole o frasi da voi inserite all'interno di tutto il sito. All'interno del sito e raggiungibili dalle specifiche voci di menù sono state inserite le sezioni CHI SIAMO con tutte le info della Federazione quindi la nostra sede, il direttivo, lo statuto, e gli obiettivi prefissati. Nella voce di menù ASSOCIAZIONI ADERENTI sono inserite tutte le Associazioni che aderiscono alla Federazione con i rispettivi recapiti, abbiamo inoltre previsto di inserire per ogni Associazione una scheda dettagliata per pubblicizzare e promuovere la loro presenza sul territorio. Nella voce di menù PARLIAMO DI.. troverete informazioni relative ai servizi attuali dalla Federazione quindi formazione, notizie, info e rassegna stampa. La voce di menù SPAZIO GIOVANI è un contenitore di iniziative, suggerimenti e proposte elaborate dai nostri giovani. Dalle voci di menù ALBUM FOTO e FILMATI potete accedere alla gallerie fotografiche e video. Infine MAPPA SITO, contiene il sommario di tutte le pagine

direttamente accessibili ed inserite nel sito.

### Sito [www.pescatoretrentino.it](http://www.pescatoretrentino.it) – Il Pescatore Trentino

Nella pagina iniziale (Home) lo spazio è dedicato all'articolo principale trattato nell'ultima rivista oltre che alla sintetica presentazione storica della rivista.

In Home page è inserita una carrellata fotografica a scorrimento delle copertine di tutte le riviste storiche presenti e scaricabili in formato PDF.

Nella voce di menù NUMERI ARRETRATI viene presentata per ogni numero stampato la notizia principale trattata nella rivista selezionata, la sua consultazione e il download alla quale come di consueto è esclusa l'ultimo numero.

Nelle altre voci di menù sono riportate informazioni organizzative in merito alla struttura amministrativa (LA RIVISTA) e della sede (CONTATTI). Infine MAPPA SITO, contiene il sommario di tutte le pagine direttamente accessibili ed inserite nel sito.





*La scura e inconfondibile sagoma dei cormorani in volo, una presenza ormai comune in molte vallate del Trentino.*

# Proposta di sperimentazione di un nuovo metodo per contenere la presenza dei cormorani in Trentino

di Michele Caldonazzi

## Premessa

La presenza dei cormorani (*Phalacrocorax carbo* Linnaeus, 1758) è un "problema" che in Trentino è sorto a partire dalla metà circa degli anni '90 dello scorso secolo. È infatti a partire da quel periodo che sul reticolo idrico provinciale comincia a divenire regolare lo svernamento di contingenti di cormorani che anno dopo anno divengono sempre più numerosi.

Nel corso degli ultimi decenni le popolazioni europee di questa specie hanno infatti conosciuto un significativo incremento conseguente alle misure di protezione che sono state messe in atto al fine di scongiurare la loro scomparsa. Percepito tradizionalmente come un pericoloso concorrente da parte dei pescatori professionisti, il cormorano era stato di conseguenza oggetto di continui e pesanti interventi di contenimento che in molte aree lo avevano portato pericolosamente vicino alla soglia dell'estinzione. Gli sforzi per invertire tale trend hanno certamente avuto successo, tant'è che oggi (anno 2012) sono presenti in Europa 761 colonie di cormorani per un totale complessivo di 191.225 nidi. Si tratta peraltro di un dato per difetto che non tiene conto di importanti regioni come il Regno Unito, la Francia, l'Ucraina ecc. per le quali non sono disponibili dati sufficientemente affidabili. Il conteggio dei nidi è considerato più attendibile rispetto a quello degli animali veri e propri in quanto le notevoli capacità di spostamento di questi ultimi unite al loro "nomadismo alimen-

tare" rendono arduo realizzare delle quantificazioni precise. Le stime indicano comunque in circa 1.700.000/1.800.000 esemplari la popolazione complessiva di cormorani presente in Europa, una limitata frazione della quale è costituita da adulti nidificanti. In Italia i cormorani sono presenti lungo tutto l'arco dell'anno. Essi si riproducono con un numero di coppie nel complesso limitato: nel 2012 circa 4.000 suddivise in una cinquantina di colonie che sono localizzate in prevalenza nel bacino del fiume Po e lungo le coste dell'alto Adriatico. La popolazione nazionale di cormorani si incrementa però in maniera significativa nei mesi invernali quando ai cormorani "italiani" si sommano gli animali d'Oltralpe che raggiungono la Penisola per svernarvi portando così il numero complessivo di esemplari a circa 55.000.

In Trentino in particolare il cormorano anche in passato non era una specie sconosciuta. Ancora nell'800 gli ornitologi ne registravano infatti la comparsa regolare sul lago di Garda, sul fiume Adige e più in generale sui principali corsi d'acqua della provincia, tant'è che Agostino Bonomi in una sua pubblicazione del 1884 considerava la specie "abbastanza comune durante la stagione fredda". È probabile che le misure di contenimento delle colonie nordeuropee di cormorano attuate in periodi successivi abbiano influito anche sulla consistenza della popolazione svernante in Trentino rendendo abbastanza occasionale la presenza di questi uccelli sul nostro territorio. Solamente con la prima



metà degli anni '90 dello scorso secolo infatti la presenza del cormorano è (ri)diventa regolare, dapprima con pochi esemplari e successivamente con consistenze stimate nell'ordine di alcune centinaia di animali.

### Il "problema"

Il cormorano è un "pescatore" molto efficiente e opportunistico e inoltre questi uccelli non solo possono attuare modalità di pesca collettiva ma sono altresì in grado di trasmettere informazioni sui siti caratterizzati dalla maggiore pescosità così da concentrarsi su di essi. Ogni esemplare mangia 300/500 grammi di pesce giornalmente e deve mangiare tutti i dì in quanto la denutrizione porta nel volgere di pochi giorni al deperimento e alla morte. Non a caso infatti la mortalità in questa specie è molto alta: nel corso del primo anno di vita tra il 25 e il 68% degli animali muore di stenti e di conseguenza in media solamente il 30% dei giovani raggiunge i tre anni di età.

L'incremento molto significativo che le popolazioni di cormorano hanno conosciuto nel corso degli ultimi decenni e il conseguente impatto sull'ittiofauna è stato oggetto di studi ma soprattutto di valutazioni piuttosto diverse per non dire francamente contrastanti. Ornitologi e birdwatchers minimizzano in genere il problema dell'impatto dei cormorani sull'ittiofauna mentre ittiologi e pescatori mettono per contro in luce l'esistenza di un'influenza negativa assai significativa. In Trentino in particolare si paventano le conseguenze che i cormorani possono avere su specie di notevole valore scientifico e alieutico come la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) oppure il temolo (*Thymallus thymallus*). Per cercare di limitare questi impatti la Provincia autonoma di

Trento dal 2005 attua in corrispondenza dei corpi idrici di elevato pregio ittiofaunistico un "piano di controllo del cormorano". Tale piano è basato sulla messa in atto di azioni di disturbo della specie realizzate attraverso mezzi acustici (= spari a salve) e/o visivi, associate ad "abbattimenti rafforzativi" di un numero limitato e definito di uccelli dell'ordine delle decine di esemplari ogni anno. Tale piano è però criticato dagli ambientalisti che non vorrebbero che i cormorani venissero disturbati e men che meno abbattuti; per contro i pescatori sportivi non sono convinti della reale efficacia delle misure di controllo messe in campo contro questa specie ittiofaga.

### L'utilizzo del laser per la dissuasione dei cormorani

Alla luce della situazione sopra tratteggiata, negli scorsi mesi è stato sperimentato l'utilizzo di una nuova tecnica finalizzata a contenere il numero di cormorano presenti sul territorio provinciale: il laser.

Un laser è un dispositivo in grado di emettere un fascio di luce monocromatica (= di un solo colore) concentrata in un raggio rettilineo. I laser di libera vendita in Italia e più in generale sul territorio dell'Unione Europea (laser di classe I e II) hanno una potenza tale da non arrecare danni alla vista in caso di puntamento accidentale negli occhi a differenza invece di quelli più potenti per uso scientifico e/o industriale che possono invece provocare danni permanenti (= cecità).

Negli Stati Uniti d'America il laser contro i cormorani è stato sperimentato positivamente già all'inizio del secolo dopo averne preventivamente accertato la completa innocuità per la vista degli animali. In particolare l'utilizzo notturno del laser con-



*Un cormorano impegnato ad asciugarsi al sole; a dispetto di altre specie di uccelli acquatici le penne di questa specie si bagnano durante le immersioni, probabilmente allo scopo di "zavorrarsi" per facilitare la permanenza sott'acqua.*



Grande formazione fotografata alla confluenza Noce-Adige

sente di spaventare i cormorani costringendoli ad abbandonare i loro dormitori e rendendo di conseguenza molto meno attrattivo per loro il territorio. Durante il dì invece la luce del sole cancella totalmente il raggio laser rendendolo del tutto inefficace. Avendo a mente tali esperimenti e il fatto che in Trentino questo sistema di dissuasione non è mai stato utilizzato, durante l'inverno 2015-2016 è stata condotta una sperimentazione preliminare finalizzata a validare l'utilizzo di tale tecnica di disturbo. In particolare si è scelto di metterla in atto nei confronti di un piccolo dormitorio localizzato sulla sponda orientale del Lago di Caldonazzo. I risultati sono stati del tutto positivi in quanto il fascio laser determina una fuga degli animali tanto immediata quanto rapida.

### Una proposta di applicazione in Trentino

In conseguenza di tale positiva prova sarebbe opportuno che questo nuovo (per il Trentino) sistema di dissuasione venisse sperimentato in maniera sistematica sul territorio della nostra provincia nell'ambito di una sperimentazione da realizzarsi sotto l'egida della Federazione dei Pescatori Trentini e naturalmente con l'avvallo e l'indispensabile appoggio finanziario dell'amministrazione provinciale. La messa in pratica di un protocollo sperimentale correttamente impostato avrebbe naturalmente lo scopo di dimostrare la validità nel tempo di questa metodica e l'assenza di eventuali controindicazioni al suo utilizzo.

In sintesi l'utilizzo del laser avrebbe lo scopo di "disarticolare" il sistema di dormitori di cormorani presente sul territorio trentino costringendo gli uccelli ad abbandonarli per reperirne di nuovi, idealmente al di fuori dei confini provinciali. I cormorani sarebbero così costretti ad effettuare lunghi voli di spostamento tra i corpi idrici trentini dove sono soliti catturare i pesci e i siti di riposo notturno, rendendo decisamente più "costoso" in termini energetici venire ad alimentarsi nella nostra provincia e inducendoli di conseguenza a preferire aree di alimentazione alternative. In aggiunta a ciò, si renderebbe più difficile lo "scambio di informazioni" tra gli animali sulle zone più pescose che ha luogo proprio nei dormitori.

L'utilizzo del laser avrebbe inoltre il vantaggio di essere facilmente adattabile alle nuove situazioni che si verrebbero a creare in termini di siti di riposo notturno e nel contempo di essere del tutto innocuo per gli uccelli e di non provocare alcun tipo di disturbo nei confronti degli altri animali presenti in zona, a differenza invece degli spari con il fucile.

Naturalmente il protocollo di controllo della specie attualmente in vigore in Trentino e incentrato sulle azioni di disturbo e sugli "abbattimenti rafforzativi" non dovrebbe venir abbandonato. Piuttosto sarebbe invece opportuno che venisse integrato e supportato da tale nuova metodica di dissuasione una volta che ne venisse accertata la validità e che fosse studiato un preciso protocollo di applicazione.

## GRANDI TROTE LE CATTURE PIÙ BELLE

Una buona serie di considerevoli catture sono pervenute in questo periodo. Pubblichiamo solamente le migliori e soprattutto quelle di quei pescatori che, in rispetto con le nostre direttive di pubblicazione, hanno deciso di ridare la libertà alle loro prede, godendo unicamente della loro cattura senza il loro sacrificio.



**ALAN BUGNA**, pescatore di 19 anni della val del Chiese, nello scorso luglio ha preso nel Bacino di Malga Bissina in val di Daone questo bel maschio di **Trota fario** che misurava 71 cm per 3.8 kg di peso. Cattura effettuata a spinning con un rapala prestato dall'amico Loris.



**THOMAS LEITA**, pescando a spinning con un artificiale Pellycan, ha catturato (e rilasciato) questa stupenda **Trota marmorata** di 65 cm.



Pescata zona **APDT DK2** (Torrente Noce - zona no kill) peso stimato 4,5 kg per 78 centimetri, **trota** di rara bellezza pescata a spinning con artificiale pellican 13 cm data 6.3.2016 da **ANTONIO BANAL**



**NICOLÒ RIZZI** ha catturato, pescando a mosca nel tratto No-Kill del Noce noneso, questa perfetta **Trota fario** di cm. 52. Dopo la foto di rito la cattura è stata rilasciata.



Cattura effettuata da **ALBERTO CONCINI** il 13 febbraio sul fiume Noce in Val di Non, tecnica spinning artificiale ed esca Martin n.12. Si tratta di una bellissima **Trota marmorata** di oltre 55 cm e subito rilasciata.



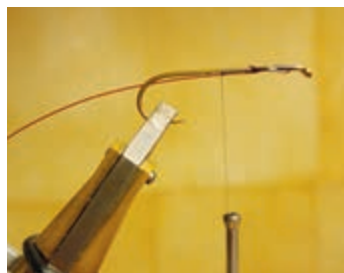
**Trota fario** da 35 cm e **trota iridea** da 40 cm pescate il 26.04.2015 nel torrente Regnana dal piccolo pescatore **LUCA MAGRI**, 10 anni, di Garniga.

# Semplice imitazione di scazzone in zonker di coniglio e cervo

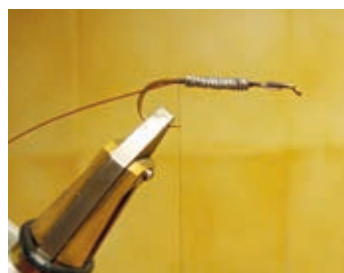
di Maurizio Giovannini

## DRESSING

<b>Amo</b>	da streamer 2#4#6 grub in coda 8#10#12
<b>Filo m.</b>	preferibilmente in kevlar per il montaggio del cervo
<b>Coda</b>	zonker in coniglio
<b>Corpo</b>	pelo di cervo rasato
<b>Ali e pinne</b>	piume di fagiano femmina e peli di cervo
<b>Testa</b>	testa piombata presagomata da collocare sopra il pelo di cervo rasato
<b>Piombo/rame</b>	filo di piombo



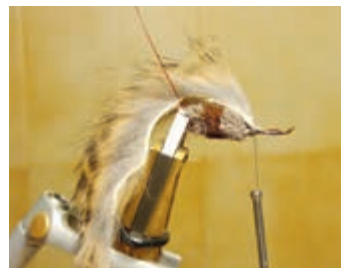
Con il filo di montaggio si fissa uno spezzone di nylon di ca 10 cm e di diametro > 0,25 e lo si blocca sul gambocon una goccia di attak



Si appesantisce il tutto con del filo di piombo .



Si iniziano a fissare i peli di cervo anche di colore differente partendo dalla curvatura dell'amo e fermandosi un bel po' prima dell'occhiello.



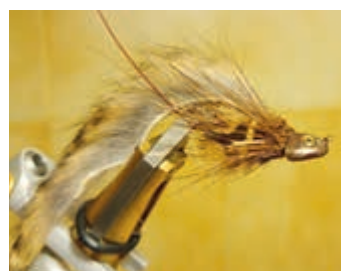
Si gira l'amo con la punta rivolta in alto e con le forcine si rasano i peli di cervo sagomando un corpicino. Si fissa una strisciolina di pelo di coniglio incollandone una parte sul corpo in cervo



Si ritornano a fissare dei peli di cervo e subito dopo si fissano, incrociandole, due piume dei fianchi di fagiano femmina



Ancora con il cervo si arriva fino all'occhiello e si esegue il nodo di chiusura. Adesso si deve radere i peli per permettere di inserire la testina piombata avendo cura di lasciare diversi peli lunghi, sia prima che dopo le pinne in fagiano.



Adesso si inserisce e si incolla la testina e si infila nell'amo la strisciolina di coniglio. Si attacca allo spezzone di nylon un amo grub e lo si infila nella coda dello zonker.

L'imitazione è ora pronta, dove non è consentito l'utilizzo di due ami, basta spezzare la punta del primo amo e lo scazzone risulterà egualmente catturante grazie all'amo inserito nella coda.

# Mosca da caccia

## Sedge in capriolo

di Matteo Lavezzini

La sedge in capriolo e pallina di polistirolo è un'imitazione di tricottero in stadio adulto. Questa mosca secca ha un'ottima galleggibilità data dalla striscia di foam che ne compone il corpo e dalla pallina bianca di polistirolo che funge anche da segnalatore. È ideale per la pesca in caccia alle trote fario e marmorate in torrente, specialmente nei mesi caldi. Il parachute in capriolo montato ad asola fa sì che questa mosca si "incolli" alla superficie dell'acqua appena atterrae che resti nel punto in cui la lanciamo per quel secondo in più, che spesso fa la differenza sulla mangiata della trota. È un'ottima mosca anche per la pesca con tecnica "dropper", ovvero ninfa sotto e secca sopra, in quanto il suo dressing le consente di mantenersi a galla anche in presenza di una ninfa con pallina 3-3,5 mm.



<b>Amo</b>	Tiemco 100 BL sez. 8
<b>Corpo</b>	dubbing naturale/foam marrone
<b>Ali</b>	capriolo
<b>Zampette</b>	capriolo in parachute
<b>Segnalatore</b>	pallina di polistirolo bianca
<b>Testina</b>	filo marrone 8/0



Fissiamo il filo di montaggio marrone lungo l'asse dell'amo fino ad arrivare in prossimità della curvatura.



Da un foglio di foam marrone spesso 3mm ritagliamo una striscia lunga un paio di cm e larga 4-5 mm e fissiamola con il filo all'inizio della curvatura.



Prendiamo del dubbing naturale composto da volpe e lepre, e creiamo un cordoncino sul filo di montaggio. Avvolgiamolo lungo l'asse dell'amo per tutta la lunghezza che occuperà il corpo della mosca.



Ora ribaltiamo la striscia di foam sopra al dubbing e, mentre la fissiamo con il filo, creiamo il rigaggio del corpo.



Prendiamo ora un mazzetto di fibre di capriolo e fissiamole per formare le ali della mosca.



Prendiamo una pallina di polistirolo e mettiamola in una calza a rete e fissiamola tra le ali e l'occhietto dell'amo. Questa farà da segnalatore e conferirà ulteriore galleggibilità alla mosca.



Con il filo di montaggio e l'apposito attrezzo (twister), formiamo un'asola nella quale inseriamo il pelo di capriolo, facciamo ruotare il twister e si formerà questo cordoncino con le sole punte delle fibre verso l'esterno.



Avvolgiamo il cordoncino di capriolo attorno alla pallina in modo da formare a parachute le zampette della nostra imitazione, e chiudiamo la mosca facendo tre nodi con il filo di montaggio.



Con l'aiuto di un ago mettiamo una goccia di apposita colla per mosche sul nodo di chiusura, e la nostra mosca è completa.

# L'energia che rispetta l'ambiente.

## **energia pulita**

perchè la produzione idroelettrica non impiega combustibili di origine fossile ed evita l'emissione di sostanze inquinanti in acqua e in aria.

## **energia ecocompatibile**

perchè utilizziamo una fonte rinnovabile al 100% come l'acqua, che non viene consumata ma impiegata nel processo di produzione e poi rilasciata senza alterazioni.



Gruppo  
**Dolomitienergia**

[www.gruppodolomitienergia.it](http://www.gruppodolomitienergia.it)



La banca custode della città.

Siamo la banca della città. Una realtà solida e affidabile fatta di persone che conoscono e condividono le tue aspettative e le necessità del nostro territorio, delle nostre famiglie e imprese. Per questo investiamo qui i tuoi risparmi. Per costruire insieme la città e il futuro che vogliamo. **Da sempre al tuo fianco, siamo la tua banca a chilometri zero.**

 **Cassa Rurale  
di Trento**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

[www.cassaruraleditrento.it](http://www.cassaruraleditrento.it)